FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMIII – n.10 – 16 Marzo 2003

VISITA UFFICIALE DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA WALTER SCHWIMMER

Napoli, 14 marzo 2003

Un accorato appello per la pace. È stato lanciato il 14 marzo scorso in occasione della visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa **Walter Schwimmer** alla Maison de la Méditerranée.

In questa occasione, alla presenza del vicepresidente del Consiglio d'Europa **Claudio Azzolini** e del direttore della Maison **Michele Capasso**, il presidente della Regione Campania **Antonio Bassolino** ha presentato la candidatura ufficiale della Maison de la Méditerranée quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione Europea ha deciso di costituire ribadendo la necessità che su questo tema vi sia la piena sinergia istituzionale tra Regione e Governo.

Il Segretario Generale Schwimmer - nel suo rapporto al Comitato dei Ministri degli Esteri dei 44 Paesi aderenti al Consiglio d'Europa e rappresentanti circa 800 milioni di cittadini - ha espresso il sostegno alla candidatura della Regione Campania riconoscendo l'importante lavoro svolto dalla Fondazione e dalla Maison de la Méditerranée nel promuovere, con la propria rete di organismi ed istituzioni, il dialogo tra le società e le culture nella Regione euromediterranea.

"Un'imponente rete supportata da tutti i Governi interessati - afferma Schwimmer - è stata creata dalla Fondazione con la Maison de la Méditerranée ed io auspico di poter rafforzare in futuro una concreta cooperazione con questa Istituzione, soprattutto per la promozione del dialogo interculturale dei valori europei: di grande valore storico è la stanza adiacente a questa sala dove Churchill scisse il manifesto per gli "Stati Uniti d'Europa".

VISITA DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

In occasione della visita dell'on. Walter Schwimmer alla Maison de la Méditerranée, si svolgerà un incontro-conferenza stampa sul tema:

« IL RUOLO DEL CONSIGLIO D'EUROPA NELLA POLITICA EUROMEDITERRANEA PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI »

Durante l'incontro si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour e la lettura del "manifesto per gli Stati Uniti d'Europa" nella sala dove Churchill soggiornò nel 1944 e scrisse lo storico testo.

PROGRAMMA

Ore 11,00
Indirizzi di saluto:

- Antonio **BASSOLINO**
  Presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée
- Amato **LAMBERTI**
  Presidente della Provincia di Napoli
- Claudio **AZZOLINI**,
  Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa
- Michele **CAPASSO**,
  Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Ore 11,20
Intervento di :

- Walter **SCHWIMMER**
  Segretario generale del Consiglio d'Europa

MED news

ANNO MMIII – n.10 – 16 Marzo 2003

FM FOR PEACE

INDIRIZZO DI SALUTO DEL DIRETTORE GENERALE PROF. ARCH. **MICHELE CAPASSO**

Signor Segretario Generale del Consiglio d'Europa on. Walter Schwimmer,
Signor Presidente della Regione Campania,
Signori Ambasciatori,
Consoli e rappresentanti del Corpo diplomatico,
Autorità,

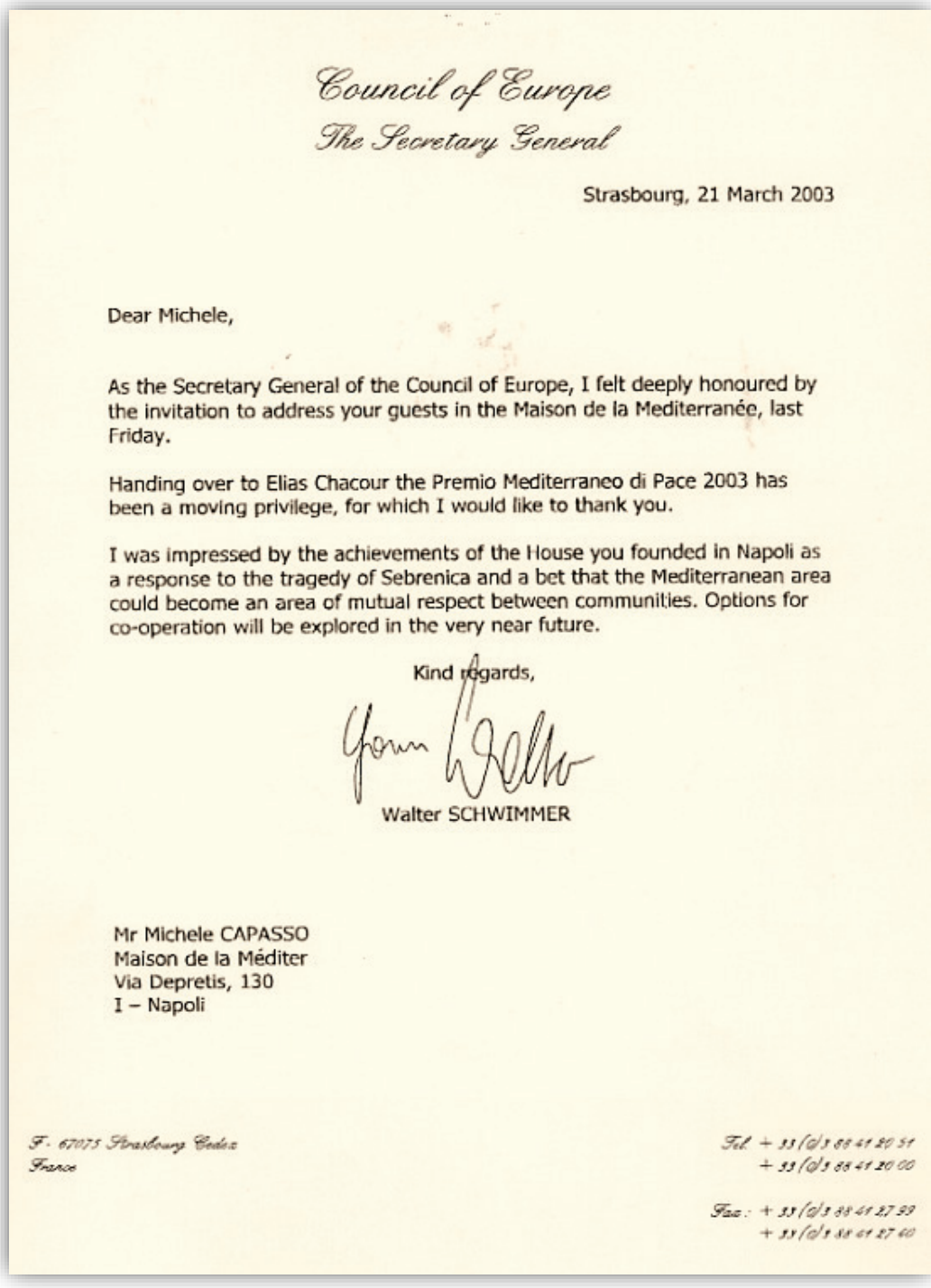
Signore e Signori,

Sono particolarmente lieto di porgere il benvenuto nella nostra "Maison de la Méditerranée" al Segretario Generale del Consiglio d'Europa. Un benvenuto al quale si associano i rappresentanti degli organismi che compongono la nostra "rete euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture": Accademie, Alte istituzioni culturali, Città e collettività locali, Università, Isole , ONG e varie associazioni di 36 Paesi che hanno aderito con atti deliberativi dei rispettivi organi direttivi, conferendo alla rete legittima rappresentatività riconosciuta dai Paesi euromediterranei con Delibere ufficiali adottate negli anni 2000 e 2001.
Porgo a Lei, on. Schwimmer, il saluto speciale di due persone oggi assenti.
Il primo è Predrag Matvejević, presidente del nostro Comitato scientifico internazionale, che proprio oggi, alle ore 11,30, subisce un processo politico in ex Jugoslavia per aver denunciato le scorse settimane sulla stampa le frange estreme nazionaliste che credo siano responsabili del grave attentato al Presidente Serbo. Nel confermarLe il plauso per aver contribuito al processo di ingresso della Repubblica dell'ex Jugoslavia nel Consiglio d'Europa, avendo appreso della sua partecipazione ai funerali di Belgrado, affidiamo a Lei un messaggio di cordoglio e di riconfermata stima per la maggioranza della popolazione democratica serba.
Il secondo è Nadir Aziza, Segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo, impegnato nella nostra sede di Marrakech in un incontro internazionale sul tema dell' "Integrazione dell'Islàm in Europa": argomento complesso e dalla cui risoluzione dipende il nostro futuro.
Questo incontro, quindi, coincide con un momento difficile della nostra storia ed è ormai chiaro che è necessaria un'azione comune di tutti per tentare di rimettere insieme i cocci del processo di pace. Lo strumento principale è il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la nostra istituzione - in quanto "rete" ma, specialmente ,quale "strumento per fare reti" - ormai da quasi un decennio, ha fondato la propria azione.
Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura; lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute; vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà.
L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è quello promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura.
E' un approccio originale e realista, perché sono fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari. Ma è un approccio che coincide anche con l'indirizzo fondamentale dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée che si costituisce soprattutto come punto di riferimento per il rispetto delle diversità culturali e linguistiche e per un durevole dialogo tra le società e le culture.
Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi.
L'interdipendenza tra uomini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione. Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le ineguaglianze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta - e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti. Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici - privati o pubblici - sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza.
Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura".
Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro.
Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre - nel senso più ampio del termine -democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia.
Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo.
Sono convinto che le grandi aree culturali e linguistiche - di cui il Mediterraneo è antico custode - costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso.
Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità.
Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali.
Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura - in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro- possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia.
Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nei Mediterraneo come altrove.
Questo processo ha bisogno di azioni concrete: come quelle a cui aderisce il Consiglio d'Europa sin dalla sua costituzione, specialmente nel campo dei diritti umani e della promozione della democrazia. Un'azione a cui aderisce la nostra "Casa comune euromediterranea" e che prevede l'intreccio di rapporti ed azioni comuni tra il Consiglio d'Europa e la nostra istituzione: cominciamo l'8 settembre con l'ospitare, davvero con piacere, la Riunione del bureau e Commissione Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; ma il nostro auspicio è quello di poter costruire un'azione comune capace di valorizzare le risorse in campo. La ringrazio sin d'ora, on. Schwimmer, per l'apporto che vorrà e potrà fornire in questa direzione.
Il messaggio che desideriamo lanciare oggi a Napoli è semplice: promuovere il dialogo per la coesistenza delle diversità ed una pace durevole.
La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La violenza deve cessare.
I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità.

La Regione Campania ha un ruolo essenziale in questo processo. Lo ha ribadito il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della riunione della Giunta regionale a Bruxelles il 20 febbraio 2003 definendo la Campania "Regione-chiave" per il dialogo interculturale euromediterraneo.

Desidero, su questo tema, ringraziare il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per la tempestività con cui la Giunta Regionale ha adottato, il 28 febbraio 2003, una delibera con cui candida la nostra "Maison de la Méditerranée" quale sede di coordinamento della costituenda "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civilizzazioni" che l'Unione europea ha deciso di costituire e la cui struttura operativa sarà definita, qui a Napoli, in occasione della VI Conferenza euromediterranea programmata per il 2 e 3 dicembre 2003. Ma la Regione Campania si segnala specialmente per azioni di solidarietà concreta: ieri sera, giunto all'aeroporto, Padre Elias Chacour - che tra poco riceverà da Lei on Schwimmer il "Premio Mediterraneo di Pace" - è stato accolto in arabo da una piccola comunità di palestinesi in attesa di bambini malati che saranno salvati grazie all'intervento della Regione Campania con l'aiuto di strutture mediche di eccellenza, quali l'Ente ospedaliero Monaldi.

Da sempre abbiamo perseguito nella nostra azione la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" volendo assolutamente confermare l'indispensabilità di questo orizzonte politico che vide in Winston Churchill il padre fondatore: nella stanza a fianco, al di la di quella porta, lo Statista britannico soggiornò nel 1944 e scrisse il testo di riferimento per gli "Stati Uniti d'Europa". L'incontro di oggi si inserisce in una settimana densa di appuntamenti: fra tutti l'incontro delle ONG voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione europea per definire il loro ruolo nel dialogo tra le Società civili euromediterranee; l'assegnazione del "Premio Mediterraneo" a Elias Chacour e Carla Guido; la riunione dell'Assemblea delle Regioni d'Europa per definire in questa sede l'istituzione di una "Summer school" e, infine, la presentazione del nostro nuovo bollettino d'informazione annuale "Euromedinfo", che sarà distribuito a partire dalla prossima settimana, dopo aver "raccolto" gli eventi odierni.



Council of Europe
The Secretary General

Strasbourg, 21 March 2003

Dear Michele,

As the Secretary General of the Council of Europe, I felt deeply honoured by the invitation to address your guests in the Maison de la Mediterranée, last Friday.

Handing over to Elias Chacour the Premio Mediterraneo di Pace 2003 has been a moving privilege, for which I would like to thank you.

I was impressed by the achievements of the House you founded in Napoli as a response to the tragedy of Sebrenica and a bet that the Mediterranean area could become an area of mutual respect between communities. Options for co-operation will be explored in the very near future.

Kind regards,

Yours Walter

Walter SCHWIMMER

Mr Michele CAPASSO
Maison de la Méditer
Via Depretis, 130
I – Napoli

F- 67075 Strasbourg Cedex
France

Tel. + 33 (0)3 88 41 20 51
+ 33 (0)3 88 41 20 00

Fax: + 33 (0)3 88 41 27 99
+ 33 (0)3 88 41 27 40

DISCORSO DELL'ON. **WALTER SCHWIMMER**

Signor Presidente della Regione Campania, on. Bassolino,
Signor Presidente della Delegazione Italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
Signor Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo,

Signore e signori,

sono oggi molto felice di essere nella bella città di Napoli, luogo pieno di storia e di cultura, e di partecipare alla cerimonia di assegnazione dei Premi "Mediterraneo".
Domani sarò a Belgrado per partecipare alla cerimonia funebre di un uomo che fu devoto alla democrazia, alle riforme, alla lotta contro le barbarie, e che è stato ucciso proprio a causa di questa sua devozione due giorni fa, a Belgrado: mi riferisco al Primo Ministro serbo.
Pace e stabilità sono ancora elementi difficili da acquisire per le popolazioni Balcaniche così invase da tensioni e conflitti.
Al momento la pace è veramente un bene difficile da assicurare e penso che abbiamo bisogno di un dialogo maggiore.
Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée: auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggiore dialogo interculturale euromediterraneo. Il Consiglio d'Europa vi sosterrà in questa azione.
I prossimi giorni saranno cruciali per il conflitto in Iraq. Un possibile intervento militare costituisce un evento tragico ed i partner europei ed atlantici sono profondamente divisi sulla legalità e la moralità di ogni azione di guerra preventiva. Molte implicazioni scaturiranno dall'intervento armato e avremo conseguenze drammatiche non solo per il mondo arabo e quello islamico ma anche per l'Europa.
Io sono convinto che nessuno come voi, oggi, in questa Casa, conosce meglio le possibili conseguenze. Per questo mi limito a pochi commenti .
Prima di tutto, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha assunto una presa di posizione molto chiara quando i parlamentari dei nostri 44 Stati Membri hanno riaffermato l'autorità e il ruolo delle Nazioni unite escludendo qualsiasi uso della forza fuori dall'ambito legale internazionale: per questo abbiamo riconosciuto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite un compito prioritario e determinante , come pure abbiamo confermato solidarietà agli Stati Uniti d'America evidenziando che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, è stato proprio grazie agli Stati Uniti d'America possibile ricostruire la nostra Europa e diffondere la democrazia e la libertà sul nostro continente.
L'ONU, che abbiamo creato - e io sono ancora oggi convinto che questa sia una delle più grandi conquiste della nostra civiltà - non è ancora perfetta, assolutamente no. Tuttavia molti conflitti feroci sono stati bloccati nel mondo solo grazie alla presenza dell'ONU, come pure tanti sono rimasti irrisolti e bloccati. Ciononostante noi dobbiamo continuare a perseguire questo vecchio sogno: promuovere le "nazioni unite del mondo". Qualunque decisione verrà eventualmente presa nei giorni a venire saranno necessari grandissimi sforzi per limitare la sofferenza della popolazione irachena, per riparare ogni danno ad un sistema basato su leggi diverse da quelle occidentali, per contenere gli effetti negativi sia sulla stabilità della regione e sia sulle differenze tra le culture. In questo senso tutte le responsabilità politiche dovrebbero essere richiamate a questo sforzo.
Dopo l'11 settembre occorre "più Europa", non "meno Europa"; più Europa sulle basi della democrazia, sul ruolo della legge e dei diritti umani, sullo sviluppo del dialogo tra le culture e civiltà: tutto questo significa realizzare il sogno degli "Stati Uniti d'Europa" le cui basi furono gettate da Winston Churchill scrivendo lo storico documento che, con commozione poco fa abbiamo riletto, nella stanza a fianco dove il grande Statista lo scrisse durante il suo soggiorno napoletano del 1944.
Coordinamento e cooperazione sono indispensabili in Europa, specialmente in vista dell'allargamento. In questa nuova architettura la giusta definizione della sede e del ruolo del Consiglio d'Europa sarà una delle maggiori sfide degli anni a venire. Con 800 milioni di europei residenti nei nostri 44 Stati membri, siamo l'organizzazione più "ampia" dell'Unica Europa che c'è: oggi è sbagliato parlare di più "Europe".
C'è un'unica Europa e i Paesi uniti sotto questa unica Europa vanno dal Portogallo a Wladivostok, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico. Il Mediterraneo è il cuore di questa Unica Grande Europa. Per questo auspico una speciale partnership tra la vostra Istituzione e il Consiglio d'Europa. Perché nel ventunesimo secolo l'Italia non dovrebbe assumere un ruolo significativo assumendo iniziative come quella assunta più di 15 anni fa, a Roma, con la Convenzione Europea dei Diritti umani?
L'Unione europea, con i suoi nuovi 25 Stati membri, non dovrebbe creare nuove linee di divisione. La caduta del muro di Berlino ha significato l'inizio di una nuova era e non vogliamo vedere di nuovo un'Europa divisa. Così fin da quando nel 1989 cadde il muro di Berlino, il Consiglio d'Europa, che fu fondato 40 anni prima per fronteggiare i conflitti, si è attivato per una maggiore cooperazione, per una estensione dell'Unione europea e della Convenzione europea per i diritti umani, e per un allargamento della cultura europea. Vorrei sottolineare che in Europa abbiamo una ricca eredità culturale che appartiene a tutti gli europei. Dante non è soltanto italiano, ma anche europeo. I suoi versi sono appropriati per qualsiasi europeo, così come Tolstoy non è soltanto russo, ma europeo. Vivaldi e Verdi sono europei così come lo sono Mozart e Chopin. Ecco la ricchezza della cultura europea. Ci sono ovviamente delle diversità: Dante è italiano e i suoi versi esprimono lo spirito italiano, così come i versi di Shakespeare esprimono lo spirito inglese e Tolstoy quello russo: ma siamo tutti uniti dall'amore che abbiamo per questo comune patrimonio culturale.
Possiamo inoltre guardare al di là delle linee geografiche dell'Europa. Vi è anche un contributo islamico al patrimonio culturale europeo, basti pensare alla regione dell'Andalusia in Spagna. Non bisogna dimenticare che gli antichi filosofi greci discendono dagli scienziati islamici e che l'Impero Ottomano ha, per lungo tempo, compreso parte del Sud-Est europeo lasciando evidenti tracce nella nostra cultura. Inoltre vi sono molte persone di origine islamica non soltanto nel Maghreb o in Turchia, ma molte di esse vivono nella nostre società: quindi l'interscambio culturale non deve interessare solo l'Europa e i Paesi islamici, ma anche le nostre stesse società.
Credo che il problema stia nel fatto che conosciamo ancora troppo poco gli uni degli altri. Non bisogna dimenticare che probabilmente i terroristi dell'11 settembre avevano delle proprie ragioni, probabilmente non si sentivano compresi nel loro ambiente europeo e quindi sono diventati estremisti. Bisogna fare di più per la comprensione comune e bisogna rafforzare il dialogo interculturale per arrivare ad una riconciliazione alla cui base ci sia il rispetto reciproco.
Non possiamo ignorare, in questo contesto, il conflitto israelo-palestinese.
Si tratta dei nostri vicini e di una storia antica 2000 anni che ha visto molti dei cittadini ebrei e israeliani vivere nella diaspora in Europa.
La loro presenza è la prova che vi è una relazione lunga nel tempo tra europei e palestinesi. Tale conflitto deve essere visto come il "nostro conflitto" e dobbiamo attivarci per trovare presto una soluzione. Alla fine di marzo organizzerò un seminario a Strasburgo solo per i giovani provenienti dalle zone dei conflitti: per i giovani provenienti da Israele, dalla Palestina, dalla zona turca e quella greca di Cipro e dall'Azerbaijan. Sono convinto che i giovani hanno la capacità di proporre innovazioni e che siano capaci di trovare una soluzione. E' possibile vivere pacificamente insieme e credo che noi abbiamo molto in comune: il Consiglio d'Europa e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée.
Vorrei ringraziarvi ancora per avermi dato la possibilità di partecipare a quest'incontro e spero in una proficua cooperazione futura.

MED news

ANNO MMIII – n.10 – 16 Marzo 2003

FM FOR PEACE

DISCORSO DELL'ON. **ANTONIO BASSOLINO**

Vorrei innanzitutto porgere il mio personale ringraziamento a tutti voi, per la vostra presenza e partecipazione, qui a Napoli, a questa importante e significativa occasione di confronto e di dialogo sul grande tema della politica euromediterranea e la promozione dei diritti umani.

Un ringraziamento particolare al Presidente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, onorevole Azzolini, per il positivo ruolo che ha voluto svolgere a favore di questa iniziativa.

E' con particolare piacere che Napoli e la Campania danno il proprio benvenuto al Presidente del Consiglio d'Europa, onorevole Walter Schwimmer.

Il Consiglio d'Europa ha saputo indicare - fin dalla sua nascita, e prima di ogni altra istituzione - la prospettiva di una grande Europa unita dalla democrazia, dal rispetto dei diritti umani, dalla lotta contro l'intolleranza. In esso un ruolo significativo esercitano le comunità locali e le regioni.

Con i suoi 44 Stati membri e gli 800 milioni di cittadini che rappresenta, il Consiglio d'Europa incarna l'intuizione di Luciene Febbre. Per il grande storico francese, infatti, "i confini dell'Europa non sono confini fissi… sono i confini della sua civiltà…"

Dopo l'89, con gli straordinari cambiamenti che la Storia del mondo conosce, il Consiglio d'Europa, ha saputo svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere i cambiamenti democratici, nel promuovere la ricostruzione dei sistemi giuridici, nel tutelare le minoranze in tutto il Continente europeo.

Ben prima dei tragici fatti dell'11 settembre, il Consiglio d'Europa, ha saputo indicare la strada del dialogo, della cooperazione, del coinvolgimento delle istituzioni e delle società civile dei Paesi arabi e mediterranei come il principale strumento di lotta contro il terrorismo.

Dinanzi all'appuntamento storico del "completamento" dell'Europa, il Consiglio d'Europa costituisce una grande risorsa per costruire una comune cittadinanza europea fondata sul rispetto dei diritti di tutti gli individui.

Da questo punto di vista è di importanza cruciale - così come ha sottolineato con grande forza l'onorevole Schwimmer, anche in occasione del discorso pronunciato a Roma 2 giorni fa - la necessità per L'Unione Europea di aderire unitariamente alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Abbiamo apprezzato la posizione assunta dall'assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa a favore della soluzione pacifica della crisi irachena e perché essa sia riportata entro i confini della legalità internazionale e dell'ONU .

E' per me motivo di orgoglio poter ospitare questo appuntamento nella sede internazionale dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, che costituisce una rete di prestigiose istituzioni internazionali volte a favorire i processi di crescita e di integrazione dei Paesi del bacino mediterraneo.

Per questo abbiamo candidato la Maison de la Mediterranee quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione Europea ha deciso di costituire. E' importante che su un tema come questo vi sia la piena sinergia istituzionale tra regione e governo centrale. Questa sinergia si sta già avviando in quanto, la Conferenza delle Regioni italiane, ha appoggiato la nostra candidatura di fare di Napoli la Sede della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le società e le culture. Così come, lo stesso Ministro degli Affari Esteri italiano, on. Franco Frattini, ha appoggiato a nome del Governo la nostra candidatura. Il mio auspicio è che da qui fino alla fine dell'anno si possa definire questa azione.

Per Napoli e la Campania questa è una fase densa di avvenimenti e appuntamenti di grande respiro. A poca distanza da qui, a Castel dell'Ovo, si svolge l'importante incontro delle ONG, voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione Europea, per promuovere il dialogo tra le società civili euromediterranee.

Due giorni fa, in questa stessa sede, abbiamo tenuto una significativa iniziativa con il governo tunisino e gli operatori economici e culturali per potenziare i rapporti tra la Campania e la Tunisia.

Il 3 e 4 dicembre prossimo Napoli ospiterà la VI Conferenza Ministeriale Euromediterranea.

Iniziative che confermano la vocazione europea e mediterranea di Napoli e della Campania, il loro essere baricentri naturali e aperti al confronto e al dialogo tra culture, popoli e istituzioni.

Napoli e la Campania sono particolarmente sensibili e aperti ai temi dello sviluppo e del potenziamento dei progetti di cooperazione in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale e fare crescere il rispetto dei diritti umani.

Lo stesso Presidente della Commissione Europea Romano Prodi ha recentemente definito la Campania come "regione chiave" per il dialogo euromediterraneo.

Una conferma ulteriore è rappresentata dall'iniziativa di oggi e dai prestigiosi premi che attribuiamo a personalità ed enti uniti dalla comune missione a favore della confronto, del dialogo e della pace.

DISCORSO DI PADRE **ELIAS CHACOUR**

Signor Segretario Generale del Consiglio d'Europa,
Signor Presidente della Regione Campania,
Signor Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo,

Signori e signore

Sono veramente onorato del calore della vostra ospitalità e del vostro benvenuto.
Io sono un semplice cittadino della Galilea, non sono un politico, non sono un grande uomo, sono un credente nei diritti umani: se non accettiamo le differenze reciproche non raggiungeremo mai una pace comune.
Se mi permettete vorrei presentarmi in quanto credo che ciò possa aiutare a capire la complessità del conflitto israelo-palestinese.
Sono un palestinese, sono un prete palestinese ma non ho bombe nelle mie mani.
Sono anche un palestinese - arabo; la mia lingua madre è molto facile da imparare, se non mi credete venite con me in Galilea e vedrete che anche i bambini piccoli parlano arabo.
Sono anche un cristiano, un prete cristiano della chiesa bizantina cattolica e sono anche, se riuscite ad immaginarlo, un cittadino dello Stato d'Israele. Queste quattro facce della mia identità, che altri vedono come una complicazione, io le considero come una conquista. La complessità può essere usata in modo da raggiungere un'unione delle diversità, che vengono così accettate, rispettate, e anche ricercate come un arricchimento, piuttosto che come un pericolo.
È ovvio che ad un certo punto io mi sia chiesto "chi sono"?
Innanzitutto potrei essere un cittadino israeliano, ma Israele è un paese molto giovane che ha appena 54 anni: io ne ho 63. Quindi è ovvio che non sono nato in Israele, né tanto meno sono un immigrato in Israele. È Israele che è nato nel mio Paese: la Palestina. La mia gente è stata divisa e sparpagliata prima per tutto il Medio Oriente e poi per il mondo intero, ed abbiamo così, sfortunatamente, cominciato quello che noi non ci saremmo mai sognati: l'incubo della Diaspora Palestinese. Quindi non sono neanche un cittadino palestinese, perché sono diventato un palestinese dopo la creazione dello stato di Israele, quando una piccola minoranza di palestinesi, hanno deciso di rimanere nelle loro città o nei loro dintorni. Io sono stato uno di quei palestinesi, un milione e duecentomila, che è diventato un cittadino israeliano. Spero di essere un cittadino come Shimon Peres e come tanti altri cittadini e non soltanto un uomo tollerato da questi. La politica della tolleranza è la peggiore che si possa praticare. Voi conoscete l'orribile esito dell'olocausto; io non ho mai tollerato gli ebrei in Palestina, ma li ho accettati come compagni e allo stesso modo non ho mai accettato di essere semplicemente tollerato. Io non sono nato in Palestina, sono nato in una famiglia che vive in Palestina da tempo immemorabile; io non parlavo arabo alla mia nascita, non conoscevo nessuna lingua, non sono nato cristiano sono diventato cristiano molto tempo dopo la mia nascita.
Signore e signori voglio aiutarvi a comprendere e vi invito a capire l'importanza di cosa io sia. Io sono nato semplicemente come bambino: non sono nato già come palestinese, nè come cristiano e nemmeno come cittadino israeliano o come arabo, ma come un semplice bambino. Niente di più e niente di meno. La mia fede come cristiano non può in nessun modo ignorare la presenza di altre due fedi, quella ebrea e quella islamica. Ecco cos'è la mia fede.
Io mi rendo conto che noi tutti siamo orgogliosi di essere palestinesi, cristiani, musulmani ed ebrei, di essere i discendenti di cittadini iracheni. Riuscite ad immaginarlo? Ebrei, musulmani e cristiani orgogliosi di essere la discendenza di un cittadino "iracheno". Ma oggi saremmo tutti assoggettati al presidente Saddam Hussein.
Non stiamo facendo altro che usare tutti questi argomenti religiosi per la nostra esclusività, per la nostra attitudine radicale e la nostra violenza. Abbiamo usato già fin troppa violenza per affermare il nostro potere e il nostro controllo sulla terra della Palestina. La terra della Palestina non dovrebbe appartenere né ai palestinesi, né agli israeliani, ma dovrebbe essere condivisa tra di essi e noi dovremmo comprendere come appartenere ad essa.
Quindi vi invitiamo, con tutto il nostro potere di convincimento e di amore, ad aiutare entrambi, palestinesi ed ebrei a capire come condividere la terra, come stare vicini gli uni agli altri in una convivenza pacifica.
Se ognuno continua a rimanere sulle proprie posizioni, ci saranno altri funerali, da entrambe le parti. I martiri di una fazione vengono chiamati terroristi nell'altra, e abbiamo avuto fin troppi martiri. Noi non siamo terroristi e vi chiedo per favore di usare tutto il vostro potere affinché nazioni o gruppi di persone non vengano stereotipati e additati come terroristi. Ci sono palestinesi cattivi, come israeliani cattivi, ma non tutti noi siamo cattivi, non siamo terroristi. Sono nato e cresciuto nella violenza che mi ha terrorizzato. Come i bambini ebrei venivano portati nei campi di concentramento, così i bambini palestinesi vengono portati oggi nei campi dei rifugiati. Non siamo terroristi, siamo semplicemente esseri umani.
Signori e signore vi ringrazio per avermi premiato, ma non state premiando me personalmente, state premiando tutte quelle persone che lavorano con me nella scuola dove mi ritrovo ogni giorno, con i miei "figli e le mie figlie", palestinesi e musulmani, ebrei e cristiani e io chiedo loro un solo favore: quando mi vedete donatemi un sorriso di speranza. Il mondo d'oggi sta sviluppando una cultura di paura e di morte e la guerra può solo produrre altre tragedie.
Non c'è una sola guerra, signor presidente, ci sono tante guerre, e non c'è nessun vero vincitore in guerra, neanche nella guerra in Iraq: ci sono due perdenti.
Si prepara un'altra orribile guerra e proprio non ne abbiamo bisogno. Io devo ascoltare la voce del messaggio religioso, sia esso cristiano, arabo o ebreo: il messaggio di fiducia, di pace, shalom, salam, shlomò in aramaico.
Bisogna pagare per avere la pace, "dovete sporcarvi le mani per avere la pace", non potete essere solo dei contemplatori della pace. Shalem significa anche perfetto, completo, integro, e per avere una completa integrità bisogna pagare.
I profeti cristiani, musulmani ed ebrei ripetono sempre che se vogliamo la pace e la sicurezza, bisogna perseguire la giustizia e l'integrità. Le armi e le guerre non ci porteranno la pace. Perseguite giustizia e integrità ed è quello che stiamo cercando di fare, molto umilmente, in quel piccolo villaggio sperduto in Galilea, tra Nazareth, ed Haifa.
Abbiamo bisogno del vostro aiuto e, molto più del vostro aiuto finanziario, abbiamo bisogno del vostro aiuto morale, della vostra solidarietà e anche del vostro coraggio nel parlare chiaramente a favore di una società pluralista, a favore della coesistenza, della convivenza civile, dei diversi popoli che non hanno paura delle loro differenze ma vengono arricchiti da quest'ultime.
Questo premio che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto attribuirmi è profondamente apprezzato.
Guardiamo all'Europa oggi, non come la superpotenza militare, ma come al potere dell'esperienza, dell'esperienza culturale, dell'esperienza educativa, dell'antica lotta per la libertà, per la fraternità e per l'uguaglianza.
Possa Dio benedirvi, sono orgoglioso di essere qui alla vostra presenza, mi fate sentire molto più grande di quanto in realtà io sia, grazie.
Che possiate essere benedetti ed abbiate il coraggio di vedere la verità sul volto della gente di potere. Mi rivolgo anche allo stesso Presidente Bush e agli altri: usate le parole della verità e supererete l'odio con la pace e la sicurezza.

DISCORSO DELL'ON. **CLAUDIO AZZOLINI**

Signor Presidente Bassolino,
Signor Segretario Generale,

Esprimo la mia più grande soddisfazione e il mio più vivo compiacimento per questa giornata che corona 10 anni d'impegno e di lavoro di tutti noi. Mi rivolgo con sincera gratitudine, non formale e non da cerimoniale, al Segretario generale del Consiglio d'Europa, l'amico Walter Schwimmer, perché con la sua presenza e con questa sua testimonianza vuole suggellare il nostro impegno in favore della pace e dei diritti umani. Abbiamo lavorato tutti: il Presidente della Regione Campania Bassolino, il Segretario generale Walter Schwimmer, Michele Capasso - in modo infaticabile, quasi con la determinazione più stoica che si possa immaginare ma con l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Fondazione Laboratorio Mediterraneo da 10 anni, da Nullo Minissi a Caterina Arcidiacono, da Predrag Matvejevic' a Nadir Aziza - affinché questo nostro desiderio di dare un contributo alla pace e alla convivenza civile potesse realizzarsi.

Oggi aggiungiamo un tassello importante al nostro mosaico di pace e la presenza e testimonianza di Walter Schwimmer mi consente di dire: "Abbiamo intrapreso una strada la cui prospettiva è da tutti condivisa".

Ciascuno di noi arriva a questo appuntamento provenendo da esperienze diverse, da culture e da appartenenze diverse: ma quando entriamo nella Maison de la Méditerranée, quando affrontiamo il tema della politica euromediterranea tutto confluisce in una comune idealità, in una comune visione di pace e prosperità.

Questo è il nostro viatico, questo è anche il viatico che sposa Padre Elias Chacour, e che sposano tutti coloro che non parlano di pace ma operano per la pace. Chi fa politica deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze; chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti; chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito. Questa giornata ha una testimonianza importante che è propedeutica ad un altro giorno significativo: il prossimo 8 settembre questa sede ospiterà - come ha deliberato il Bureau dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa - la seduta straordinaria del bureau e della commissione permanente.

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, il vice presidente Lord Clooney della Sottocommissione per il Medio Oriente e l'on Pangalos sono stati da me sollecitati a svolgere una seduta della nostra Sottocommissione a Napoli perché proprio quest'humus - nel quale fertilizzano i sentimenti migliori, l'amicizia, la fraternità, la comprensione per l'altro - fanno si che quando l'amico Antonio Bassolino parla di una geografia naturale, che dev'essere quella che vedrà una ricomposizione dell'Europa e non un allargamento dell'Europa, potrà allora dire che abbiamo tutti operato per quella pace da tutti agognata e da tutti auspicata.

IL DOCUMENTO PRESENTATO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Official visit to Italy,
12-14 March 2003

At the invitation of the Italian Government I visited Rome on 12 March 2003. The programme of my visit is attached (appendix I). The core issues during my discussions were the strengthening of relations between the European Union and the Council of Europe during Italy's forthcoming presidency of the European Union, cooperation within the Euro-Mediterranean area, the Third Summit of the Council of Europe and the situation in South Eastern Europe and the Caucuses.
I further had the opportunity to discuss matters relating to the European Court of Human Rights, Cultural and Regional affairs.
I also delivered a lecture at the Dragan Foundation for International Affairs and the role of the Council of Europe in the One Europe: the relationship within the enlarged European Union. I also used this opportunity to state my position on the Iraqi crisis. The text of my statement is attached at appendix II.
In addition, thanks to the excellent preparation by the Council of Europe's Italian press correspondent, Mr Roberto Tumbarello I gave a fifteen minute live interview on national television (RAI Uno) during the very popular breakfast television programme "Uno Mattina".
Besides setting out the role and tasks of the Council of Europe, I also recalled my position on the Iraqi crisis. In addition, during my visit I was interviewed by several national and regional newspapers.
On 14 March, at the invitation of the Chairman of the Italian Delegation to the Parliamentary Assembly and Vice-President, Mr Claudio Azzolini I visited Naples. I gave a lecture at the Maison de la Méditerranée and awarded the Mediterranean Peace prize to the Palestinian priest, Father Ellias Chacour.
I would like to seize this occasion to pay tribute to the impressive work done by the Maison de la Méditerranée under the dynamic leadership of its Director General Michele Capasso, to develop dialogue between societies and cultures in the Euro Mediterranean region.
An impressive network supported by all governments concerned has been established throughout the Mediterranean and I look forward to close cooperation with the foundation in the future, notably in the promotion of inter-cultural dialogue.
I would like to thank the Italian authorities for their warm welcome, excellent organisation of the visit and their strong support for the Council of Europe's activities.

Visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer

Il Segretario Generale Schwimmer con Azzolini

Da sinistra: C. Azzolini, M. Scheuer, J. Kleijssen, M. Capasso, W. Schwimmer, C. Arcidiacono e E. Chacour

Il Segretario Generale Schwimmer, il Direttore Generale Capasso e la Vicepresidente Arcidiacono con la bandiera del Mediterraneo

Il Segretario Generale Schwimmer con il Presidente della Regione Campania Bassolino

Il Segretario Generale Schwimmer e il Direttore Generale della Maison de la Méditerranée Capasso

Sul terrazzo della Maison de la Méditerranée

14 marzo 2003

Visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Un accorato appello per la pace. E' stato lanciato il 14 marzo scorso in occasione della visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer alla Maison de la Méditerranée.

In questa occasione, alla presenza del Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini e del Direttore della Maison Michele Capasso, il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha presentato la candidatura ufficiale della Maison de la Méditerranée quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea ha deciso di costituire ribadendo la necessità che su questo tema vi sia la piena sinergia istituzionale tra Regione e Governo centrale.

Il Segretario Generale Schwimmer - nel suoi rapporti (al Comitato dei Ministri degli Esteri dei 44 Paesi aderenti al Consiglio d'Europa e rappresentanti circa 800 milioni di cittadini; al Bureau dell'Assemblea parlamentare e al Bureau della Commissione degli affari politici del 31/03/2003) - ha espresso il sostegno alla candidatura della Regione Campania riconoscendo l'importante lavoro svolto dalla Maison de la Méditerranée nel promuovere, con la propria rete di organismi ed istituzioni, il dialogo tra le società e le culture nella Regione euromediterranea. "Un'imponente rete supportata da tutti i Governi interessati - afferma Schwimmer - è stata creata dalla Fondazione Laboratorio Mediterranea con la Maison de la Méditerranée ed io auspico di poter rafforzare in futuro una concreta cooperazione con questa Istituzione, soprattutto per la promozione del dialogo interculturale".

Walter Schwimmer

Da sinistra: M. Capasso, A. Bassolino, W. Schwimmer e C. Azzolini

Scambio di doni tra il Presidente Bassolino ed il Segretario Generale Schwimmer

Intervento dell'on. Antonio Bassolino Presidente della Regione Campania e della Maison

E' con particolare piacere che Napoli e la Campania danno il proprio benvenuto al Presidente del Consiglio d'Europa, onorevole Walter Schwimmer.
Il Consiglio d'Europa ha saputo indicare - fin dalla sua nascita, e prima di ogni altra istituzione - la prospettiva di una grande Europa unita dalla democrazia, dal rispetto dei diritti umani, dalla lotta contro l'intolleranza. In esso un ruolo significativo esercitano le comunità locali e le Regioni.

Con i suoi 44 Stati membri e gli 800 milioni di cittadini che rappresenta, il Consiglio d'Europa incarna l'intuizione di Lucien Fevre. Per il grande storico francese, infatti, "i confini dell'Europa non sono confini fissi... sono i confini della nostra civiltà..."

Dopo l'89, con gli straordinari cambiamenti che la storia del mondo conosce, il Consiglio d'Europa ha saputo svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere i cambiamenti democratici, nel promuovere la ricostruzione dei sistemi giuridici, nel tutelare le minoranze in tutto il Continente europeo.

Ben prima dei tragici fatti dell'11 settembre, il Consiglio d'Europa, ha saputo indicare la strada del dialogo, della cooperazione, del coinvolgimento delle istituzioni e delle società civili dei Paesi arabi e mediterranei come il principale strumento di lotta contro il terrorismo.

Dinanzi all'appuntamento storico del "completamento" dell'Europa, il Consiglio d'Europa costituisce una grande risorsa per costruire una comune cittadinanza europea fondata sul rispetto dei diritti di tutti gli individui.

E' per me motivo di orgoglio poter ospitare questo appuntamento nella sede internazionale dell'Accademia del Mediterraneo - Maison de la Méditerranée, che costituisce una rete di prestigiose istituzioni internazionali volte a favorire i processi di crescita e di integrazione dei Paesi del bacino mediterraneo. Per questo abbiamo candidato la Maison de la Méditerranée quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea ha deciso di costituire. E' importante che su un tema come questo vi sia la piena sinergia istituzionale tra Regione e Governo centrale. Questa sinergia si sta già avviando in quanto la Conferenza delle Regioni italiane ha appoggiato la nostra candidatura di fare di Napoli la Sede della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà"; lo stesso Ministro degli Affari Esteri italiano, on. Franco Frattini, ha appoggiato a nome del Governo la nostra candidatura. Il mio auspicio è che da qui fino alla fine dell'anno si possa definire questa azione. Il 3 e 4 dicembre prossimo Napoli ospiterà la VI Conferenza Ministeriale Euromediterranea a conferma della vocazione europea e mediterranea di Napoli e della Campania, il loro essere baricentri naturali e aperti al confronto e al dialogo tra culture, popoli e istituzioni. Lo stesso Presidente della Commissione europea Romano Prodi ha recentemente definito la Campania "Regione chiave" per il dialogo euromediterraneo. Una conferma ulteriore è rappresentata dall'iniziativa di oggi.

Intervento dell'on. Claudio Azzolini Vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

Signor Presidente Bassolino, Signor Segretario Generale.
Esprimo la mia più grande soddisfazione e il mio più vivo compiacimento per questa giornata che corona 10 anni d'impegno e di lavoro di tutti noi. Mi rivolgo con sincera gratitudine, non formale e non da cerimoniale, al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, l'amico Walter Schwimmer, perché con la sua presenza e con questa sua testimonianza vuole suggellare il nostro impegno in favore della pace e dei diritti umani. Abbiamo lavorato tutti: il Presidente della Regione Campania Bassolino, il Segretario Generale Walter Schwimmer, Michele Capasso – in modo infaticabile, con la determinazione più stoica che si possa immaginare ma con l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Fondazione Laboratorio Mediterraneo da 10 anni, da Nullo Minissi a Caterina Arcidiacono, da Predrag Matvejevic' a Nadir Aziza – affinché questo nostro desiderio di dare un contributo alla pace e alla convivenza civile potesse realizzarsi.

Oggi aggiungiamo un tassello importante al nostro mosaico di pace e la presenza e testimonianza di Walter Schwimmer mi consente di dire: "Abbiamo intrapreso una strada la cui prospettiva è da tutti condivisa".

Ciascuno di noi arriva a questo appuntamento provenendo da esperienze diverse, da culture e da appartenenze diverse: ma quando entriamo nella Maison de la Méditerranée, quando affrontiamo il tema della politica euromediterranea tutto confluisce in una comune idealità, in una comune visione di pace e prosperità.

Questo è il nostro viatico, questo è anche il viatico che sposa Padre Elias Chacour, e che sposano tutti coloro che non parlano di pace ma operano per la pace.

Chi fa politica deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze; chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti; chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito.

Intervento dell'on. Walter Schwimmer Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Sono oggi molto felice di essere nella bella città di Napoli, luogo pieno di storia e di cultura, e di partecipare alla cerimonia di assegnazione dei Premi "Mediterraneo". Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo – Maison de la Méditerranée ed auguro il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggiore dialogo interculturale euromediterraneo. Il Consiglio d'Europa vi sosterrà in questa azione.

I prossimi giorni saranno cruciali per il conflitto in Iraq. Un possibile intervento militare costituisce un evento tragico ed i partner europei ed atlantici sono profondamente divisi sulla legalità e la moralità di ogni azione di guerra preventiva. Molte implicazioni scaturiranno dall'intervento armato e avremo conseguenze drammatiche, non solo per il mondo arabo e quello islamico, ma anche per l'Europa.

Io sono convinto che nessuno come voi, oggi, in questa Casa, conosce meglio le possibili conseguenze.

14 marzo 2003

Qualunque decisione verrà eventualmente presa nei giorni a venire saranno necessari grandissimi sforzi per limitare la sofferenza della popolazione irachena, per riparare ogni danno ad un sistema basato su leggi diverse da quelle occidentali, per contenere gli effetti negativi sia sulla stabilità della Regione, sia sulle differenze tra le culture. In tal senso tutte le responsabilità politiche dovrebbero essere richiamate a questo sforzo.

Dopo l'11 settembre occorre "più Europa": più Europa sulle basi della democrazia, sul ruolo della legge e dei diritti umani, sullo sviluppo del dialogo tra le culture e civiltà.

C'è un'unica Europa e i Paesi uniti sotto questa unica Europa vanno dal Portogallo a Wladivostok, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico.

Il Mediterraneo è il cuore di questa "Unica Grande Europa".

Per questo auspico una speciale *partnership* tra la vostra Istituzione e il Consiglio d'Europa.

Intervento dell'arch. Michele Capasso Direttore Generale della Maison de la Méditerranée

Sono particolarmente lieto di porgere il benvenuto nella nostra "Maison de la Méditerranée" al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Questo incontro coincide con un momento difficile della nostra storia ed è ormai chiaro che è necessaria un'azione comune di tutti per tentare di rimettere insieme i cocci del processo di pace. Lo strumento principale è il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la nostra istituzione, ormai da quasi un decennio, ha fondato la propria azione.

Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura; lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute; vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà.

L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è quello di promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura.

E' un approccio originale e realista, perché sono fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari. Ma è un approccio che coincide anche con l'indirizzo fondamentale dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée che si costituisce soprattutto come punto di riferimento per il rispetto delle diversità culturali e linguistiche e per un durevole dialogo tra le società e le culture.

Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi. L'interdipendenza tra uomini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione. Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le ineguaglianze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta – e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti.

Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici – privati o pubblici – sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza.

Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono, gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura". Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'altro.

Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre – nel senso più ampio del termine – democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia.

Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo.

Sono convinto che le grandi aree culturali e linguistiche – di cui il Mediterraneo è antico custode - costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso.

Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità.

Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali.

Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura – in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro - possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia.

Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nel Mediterraneo come altrove. Questo processo ha bisogno di azioni concrete: come quelle a cui aderisce il Consiglio d'Europa sin dalla sua costituzione, specialmente nel campo dei diritti umani e della promozione della democrazia. Un'azione a cui aderisce la nostra "Casa comune euromediterranea" e che prevede l'intreccio di rapporti ed azioni comuni tra il Consiglio d'Europa e la nostra istituzione: cominciamo dall'8 settembre con l'ospitare, davvero con piacere, la Riunione del bureau e della Commissione Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Questo è il messaggio che desideriamo lanciare oggi a Napoli: promuovere il dialogo per la coesistenza delle diversità ed una pace durevole.

La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La vio-

lenza deve cessare. I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità.

La Regione Campania ha un ruolo essenziale in questo processo. Lo ha ribadito il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della riunione della Giunta regionale a Bruxelles il 20 febbraio 2003 definendo la Campania "Regione-chiave" per il dialogo interculturale euromediterraneo.

Desidero, su questo tema, ringraziare il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per la tempestività con cui la Giunta Regionale ha adottato, il 28 febbraio 2003, una delibera con cui candida la nostra "Maison de la Méditerranée" quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea ha deciso di costituire e la cui struttura operativa sarà definita, qui a Napoli, in occasione della VI Conferenza euromediterranea programmata per il 3 e 4 dicembre 2003.

Da sempre abbiamo perseguito nella nostra azione "un'identità del fare", volendo assolutamente contrastare "un'identità dell'essere" che ormai invade ogni spazio della nostra vita.

L'incontro di oggi si inserisce in una settimana densa di appuntamenti: fra tutti l'incontro delle ONG voluto dalla Regione Campania e dalla Commisione europea per definire il loro ruolo nel dialogo tra le Società civili euromediterranee; l'assegnazione del Premi "Mediterraneo"; la riunione dell'Assemblea delle Regioni d'Europa per definire in questa sede l'istituzione di una "Summer school" e, infine, la presentazione del nostro nuovo bollettino d'informazione annuale "Euromedinfo", che sarà distribuito dopo aver "raccolto" gli eventi odierni.

Il Segretario Generale Schwimmer firma la pergamena ed il libro d'onore

Nella sala Gerusalemme: un messaggio di pace per israeliani e palestinesi

Visita al Palazzo Reale

Da sinistra: A. Ruffo, G. Licata, C. Azzolini, C. Arcidiacono, G. Blasi

Un momento della visita

Il Segretario Generale Schwimmer con l'Assessore Anzalone

Da sinistra: F. De Angelis, C. Arcidiacono, A. Bassolino e G. Licata

"Council of Europe Press Service" 12 marzo 2003

Secretary General on official visit to Italy

Strasbourg, 12.03.2003 - Council of Europe Secretary General Walter Schwimmer today begins an official visit to Italy which will take him to Rome and Naples, between 12 and 14 March, and which takes place in the light of the forthcoming Italian presidency of the European Union (beginning in June 2003).
In this context, Walter Schwimmer will give a lecture on the role of the Council of Europe in the "One Europe" at the Dragan Foundation in Rome (1, Piazza del Foro Traiano) at 6 pm on Wednesday 12 March.
On Thursday 13 March, Mr Schwimmer will meet Foreign Minister Franco Frattini, Foreign Under Secretary of State Roberto Antonione and Chairman of the Italian Senate's Committee for Foreign Affairs Fiorello Provera. The Secretary General will also hold talks with the Minister for Communitarian Policy, Rocco Buttiglione, Justice Minister Roberto Castelli, and the Minister for Regional Autonomy, Enrico La Loggia.
On Friday 14 March, the Secretary General will be in Naples to visit the Maison de la Méditerranée, at the invitation of Claudio Azzolini, President of the Italian delegation to the Council of Europe Parliamentary Assembly. He will present the Mediterranean Peace Prize to Father Elia Chacour, a Palestinian Catholic priest who converted to Judaism in order to highlight the close relations between monotheistic religions.

"Il Mattino" 14 marzo 2003

seminario

Oggi alla «Maison de la Mediterranée» in via Depretis 130 padre Elias Chacour interverrà al seminario internazionale sul tema «Una politica per la pace - La mediazione sociale dei conflitti»: l'inizio dei lavori è previsto alle 16 con gli indirizzi di saluto di Caterina Arcidiacono (vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo) e Luigi Anzalone, assessore regionale ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo, cui seguirà l'introduzione di Nullo Minissi (Collège de la Mediteranée). Alle 16,30 intervento di padre Elias Chacour, al quale Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa, consegnerà il «Premio Mediterraneo per la Pace» della Fondazione Laboratorio Mediterrano diretta da Michele Capasso. Altri «Premi Mediterraneo» saranno consegnati a Carla Guido (per l'arte) e al settimanale «Mediterraneo» di Rai3 (per l'informazione). Interverranno Adriano Rossi (L'Orientale), Simona Marino («Federico II»), Giuseppe Reale («Oltre il Chiostro»), Gennaro Gervaso (L'Orientale). Elias Chacour è un sacerdote cattolico palestinese, cittadino israeliano, convertitosi all'ebraismo per dimostrare che la convivenza tra i due popoli è possibile. Padre Elias continua ad insegnare in una scuola cattolica palestinese e alla «Maison de la Mediterranée» sarà protagonista di un incontro con i giovani sui temi che più gli stanno a cuore: ovviamente quelli della pace non solo in Terra Santa ma in tutto il mondo.

"Council of Europe Press Service" 13 marzo 2003

Walter Schwimmer on official visit to Italy

[12 MAR 2003] The Council of Europe Secretary General today begins an official three-day visit to Italy, in the light of the forthcoming Italian presidency of the EU. In Rome, he will meet Foreign Minister Franco Frattini, Chairman of the Italian Senate's Committee for Foreign Affairs Fiorello Provera, Justice Minister Roberto Castelli, Minister for Communitarian Policy Rocco Buttiglione and other high-level officials. In Naples, on 14 March, the Secretary General will visit the Maison de la Méditerranée, at the invitation of Claudio Azzolini, President of the Italian delegation to the Council of Europe Parliamentary Assembly. He will present the Mediterranean Peace Prize to Father Elia Chacour, a Palestinian Catholic priest who converted to Judaism in order to highlight the close relations between monotheistic religions.

Walter Schwimmer en visite officielle en Italie

[12 MAR 2003] Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe a entamé aujourd'hui une visite officielle de trois jours en Italie, dans la perspective de la Présidence italienne de l'UE. A Rome, il rencontrera le Ministre des Affaires étrangères Franco Frattini, le Président de la Commission des Affaires étrangères du Sénat italien, Fiorello Provera, le Ministre de la Justice Roberto Castelli, le Ministre chargé de la Politique communautaire Rocco Buttiglione et d'autres personnalités politiques. A Naples, le 14 mars, le Secrétaire Général visitera la Maison de la Méditerranée, à l'invitation de Claudio Azzolini, Président de la délégation italienne auprès de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe. Il remettra le Prix Méditerranéen de la Paix au Père Elia Chacour, prêtre catholique palestinien et citoyen israélien, converti au judaïsme afin de témoigner de la proximité des religions monothéistes.

"Il Denaro" 13 marzo 2003

La conferenza internazionale

Gli spazi del Castel dell'Ovo ospiteranno la conferenza internazionale sul tema «Il ruolo delle Organizzazioni non governative nel dialogo della società civile dei Paesi del Mediterraneo» promossa dalla Commissione europea, dalla Regione Campania, dalla Fondazione Laboratorio del Mediterraneo, presieduta da Michele Capasso, dal Centro euro-mediterraneo per gli studi giuridici e i diritti umani.

I protagonisti

Domani, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa, interverrà nell'incontro «Il ruolo deol Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» con Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il presidente della Regione Antonio Bassolino, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino.

COMMISSIONE EUROPEA - A Napoli la conferenza sulle Ong

Dialogo nel Mediterraneo

di Benedetta de Falco

Giovedì 13 e venerdì 14 marzo il Castel dell'Ovo di Napoli ospiterà la conferenza internazionale sul tema «Il ruolo delle Organizzazioni non governative nel dialogo della società civile dei Paesi mediterranei», organizzata dall'Associazione delle Ong italiane sotto gli auspici ed il sostegno della Regione Campania e della Commissione europea, e con la colaborazione della Fondazione Laboratorio mediterraneo e dell'Accademia del Mediterraneo presiduta da Michele Capasso. Alla due giorni di studio e confronto parteciperà anche il Cesdu, il Centro euro-mediterraneo per gli studi giuridici e i diritti umani, oltre naturalmente a relatori italiani e stranieri esperti della materia (vedi programma in pagina). L'obiettivo del seminario internazionale è quello di favorire la costituzione di una base per ottimizzare il coordinamento tra le Organizzazioni non governative che operano nell'area mediterranea per realizzare iniziative comuni in diversi settori: nel campo della formazione, dello scambio di informazioni e di risorse umane. Altro elemento che verrà messo in luce sarà il miglioramento del supporto operativo e finanziario dato alle Organizzazioni dalla Commissione europea. Grande attesa per venerdì 14 marzo, quando alle ore 11.00, presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, in via Depretis 130, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa visiterà la «Maison de la Méditerranée». Con l'occasione si svolgerà un incontro sul tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» che vedrà la partecipazione del vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e del presidente della Provincia di Napoli Amato Lamberti, del Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso. Nel pomeriggio, poi, alle ore 16.00, nell'ambito del Seminario Internazionale "Una politica per la pace", sarà assegnato, dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il "Premio Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour ed il "Premio Mediterraneo d'Arte" a Carla Guido. Fra gli interventi sono previsti quelli di Luigi Anzalone, assessore della Regione Campania ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, Nullo Minissi, già rettore dell'Università «L'Orientale» di Napoli e componente del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Giuseppe Reale, presidente del centro francescano "Oltre il Chiostro" e responsabile del dipartimento per il dialogo interreligioso dell'Accademia del Mediterraneo. ●

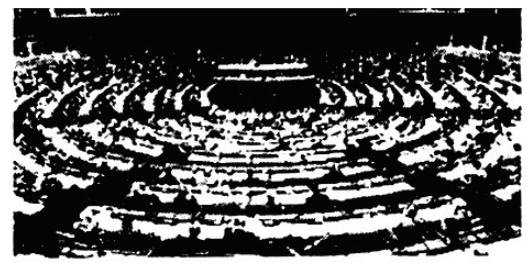
Claudio Azzolini

Michele Capasso

"Il Denaro" 14 marzo 2003

La conferenza

L'Accademia del Mediterraneo ospita, alle ore 11,00, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa, per una conferenza sul tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani». Il «Premio mediterraneo per la pace» sarà assegnato a padre Elias Chacour.



Gli interventi

All'incontro intervengono i presidenti della Regione Campania, Antonio Bassolino, e della provincia di Napoli, Amato Lamberti; il sindaco Rosa Russo Iervolino, il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo, Michele Capasso; Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare al Consiglio d'Europa

EUROPA E MEDITERRANEO - A Napoli Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa

Campania strategica per il dialogo

di MICHELE CAPASSO*

Sono particolarmente lieto di porgere il benvenuto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa in un momento difficile della nostra storia in cui è ormai chiaro che è necessaria un'azione comune di tutti per tentare di rimettere insieme i cocci del processo di pace. Lo strumento principale è il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la nostra istituzione, ormai da quasi un decennio, ha fondato la propria azione.

Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura; lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute; vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà. L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è quello promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura. E' un approccio originale e realista, perché sono fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari.

Ma è un approccio che coincide anche con l'indirizzo fondamentale dell'Accademia del Mediterraneo Maison de la Méditerranée che si costituisce soprattutto come punto di riferimento per il rispetto delle diversità culturali e linguistiche e per un durevole dialogo tra le società e le culture. Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi. L'interdipendenza tra uomini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione [illegible] l'umanità intera verso un futuro di omologazione.

[illegible] non significa affatto verso un destino comune, anzi le ineguaglianze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come [illegible] costituiscono prova il ri[illegible] di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta - e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti. Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici - privati o pubblici - sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza. Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura".

Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro. Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre – nel senso più ampio del termine –democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia. Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo.

Sono convinto che le grandi aree culturali e linguistiche di cui il Mediterraneo è antico custode costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso. Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità. Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali. Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura – in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro- possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia. Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nei Mediterraneo come altrove.

Questo processo ha bisogno di azioni concrete: come quelle a cui aderisce il Consiglio d'Europa sin dalla sua costituzione, specialmente nel campo dei diritti umani e della promozione della democrazia. Un'azione a cui aderisce la nostra "Casa comune euromediterranea" e che prevede l'intreccio di rapporti ed azioni comuni tra il Consiglio d'Europa e la nostra istituzione: cominciamo l'8 settembre con l'ospitare, davvero con piacere, la Riunione del bureau e Commissione Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Questo è il messaggio che desideriamo lanciare oggi a Napoli: promuovere il dialogo per la coesistenza delle diversità ed una pace durevole.

La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La violenza deve cessare. I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità. La Regione Campania ha un ruolo essenziale in questo processo.

Lo ha ribadito il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della riunione della Giunta regionale a Bruxelles il 20 febbraio 2003 definendo la Campania "Regione chiave" per il dialogo interculturale euro mediterraneo.

Desidero, su questo tema, ringraziare il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per la tempestività con cui la Giunta Regionale ha adottato, il 28 febbraio 2003, una delibera con cui candida la nostra "Maison de la Méditerranée" quale sede di coordinamento della costituenda "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civilizzazioni" che l'Unione europea ha deciso di costituire e la cui struttura operativa sarà definita, qui a Napoli, in occasione della VI Conferenza euromediterranea programmata per il 2 e 3 dicembre 2003. Da sempre abbiamo perseguito nella nostra azione un'"identità del fare", volendo assolutamente contrastare un'identità dell'essere" che ormai invade ogni spazio della nostra vita. L'incontro di oggi si inserisce in una settimana densa di appuntamenti che potete leggere nell'allegato calendario di marzo: fra tutti l'incontro delle ONG voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione europea per definire il loro ruolo nel dialogo tra le Società civili euromediterranee. L'assegnazione del "Premio Mediterraneo" a Elias Chacour e Carla Guido, la riunione dell'Assemblea delle Regioni d'Europa per definire in questa sede l'istituzione di una "Summer school" e, infine, la presentazione del nostro nuovo bollettino d'informazione annuale "Euromedinfo" - che sarà distribuito a partire da la prossima settimana - dopo aver "raccolto" gli eventi aderenti.

**presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e direttore generale della Maison*

L'Accademia del Mediterraneo conferisce un riconoscimento a Padre Elias Chacour

Questa mattina a partire dalle ore 11,00 il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, sarà ospite della Maison de la Méditerranée, per un incontro sul tema "Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani». La conferenza sarà aperta dai saluti di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée, Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. L'intervento di Schwimmer è invece previsto per le ore 11,30. Durante l'incontro si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace " a Padre Elias Chacour ed il "Premio Mediterraneo d'Arte" a Carla Guido. Sacerdote a Ibillin, un piccolo villaggio della Palestina, Elias Chacour, cristiano, arabo e cittadino d'Israele, è uno dei pochi testimoni viventi di una coesistenza, oggi impossibile, nel medio Oriente. È un uomo che, malgrado l'amarezza che potrebbe suscitare in lui la storia del suo Popolo, si batte strenuamente e quotidianamente per la riconciliazione di questi due "fratelli di sangue", gli Israeliani e i Palestinesi. Tra le sue sfide, quella di costruire la pace senza mai cedere davanti a coloro che continuamente la distruggono. La sua opera inizia da una scuola, da lui fondata a Ibillin, dove 4500 bambini e studenti palestinesi, musulmani o cristiani, e giudeo – israeliani apprendono insieme. È su questi banchi che la missione di Elias Chacour prende forma: costruire una terra di pace dove possano vivere, insieme e in pace, i figli di Dio, fratelli che oggi si sbranano a vicenda. È un messaggio d'amore e un'arringa appassionata in favore della pace quella che Chacour indirizza ai suoi fratelli palestinesi e israeliani, non per convertirli alla sua religione, ma per mostrargli una possibilità concreta e tangibile di condivisione di pace e di vita. Chacour è un "altro uomo di Galilea" che parla dal profondo della sua sofferenza e della sua sapiente esperienza.

b.d.f.

Walter Schwimmer

La conoscenza reciproca favorirà la pace nei Paesi della Comunità europea

di CLAUDIO AZZOLINI*

Saluterò il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, manifestandogli tutto il mio compiacimento per aver raccolto il mio invito ad essere a Napoli e verificare di persona l'esistenza nella nostra città di una istituzione onlus, qual è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Una istituzione che ha già raccolte e fatte proprie esperienze di dialogo multi-culturale nella culla del Mediterraneo, favorendo e alimentando in molti di noi l'impegno a rendere stabili le condizioni di dialettica, approfondimento culturale, reciproca conoscenza delle diverse anime che popolano il Bacino sul quale affacciano anche il Mezzogiorno, la Campania e Napoli. Abbiamo, quindi, avuto un viatico, ognuno per le proprie personali competenze, a bene operare, condividendo con il presidente Michele Capasso e con la Fondazione, una verità di fondo: l'Italia è la cerniera naturale tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo; la nostra civiltà è crocevia naturale di quei valori indispensabili alla costruzione della più ampia comunità europea. Stabilire, in modo permanente, condizioni di conoscenza reciproca, potrà dare ulteriori stimoli ad andare avanti sposando, in tutti i contesti, il valore dell'unità e della convivenza pacifica. In fondo, è dalla conoscenza reciproca delle differenti culture presenti nella culla del Mediterraneo che si potrà avere quella democrazia compiuta e quella pace che tutti da più parti invochiamo. Le vicende attuali, che purtroppo caratterizzano il nostro tempo, dall'assassinio del premier serbo alla questione irachena, confermano quanto sia necessario il dialogo e la comprensione. Dialogo che si realizza su due fronti: a livello istituzionale, attraverso l'impegno costante del Consiglio d'Europa, ed a livello locale attraverso la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo.

**vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa*

"Il Denaro" 14 marzo 2003

L'Accademia del Mediterraneo conferisce un riconoscimento a Padre Elias Chacour

Questa mattina a partire dalle ore 11,00 il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, sarà ospite della Maison de la Méditerranée, per un incontro sul tema "Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani». La conferenza sarà aperta dai saluti di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée, Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. L'intervento di Schwimmer è invece previsto per le ore 11,30. Durante l'incontro si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour ed il "Premio Mediterraneo d'Arte" a Carla Guido. Sacerdote a Ibillin, un piccolo villaggio della Palestina, Elias Chacour, cristiano, arabo e cittadino d'Israele, è uno dei pochi testimoni viventi di una coesistenza, oggi impossibile, nel medio Oriente. È un uomo che, malgrado l'amarezza che potrebbe suscitare in lui la storia del suo Popolo, si batte strenuamente e quotidianamente per la riconciliazione di questi due "fratelli di sangue", gli Israeliani e i Palestinesi. Tra le sue sfide, quella di costruire la pace senza mai cedere davanti a coloro che continuamente la distruggono. La sua opera inizia da una scuola, da lui fondata a Ibillin, dove 4500 bambini e studenti palestinesi, musulmani o cristiani, e giudeo – israeliani apprendono insieme. È su questi banchi che la missione di Elias Chacour prende forma: costruire una terra di pace dove possano vivere, insieme e in pace, i figli di Dio, fratelli che oggi si sbranano a vicenda. È un messaggio d'amore e un'arringa appassionata in favore della pace quella che Chacour indirizza ai suoi fratelli palestinesi e israeliani, non per convertirli alla sua religione, ma per mostrargli una possibilità concreta e tangibile di condivisione di pace e di vita. Chacour è un "altro uomo di Galilea" che parla dal profondo della sua sofferenza e della sua sapiente esperienza.

b.d.f.

La conoscenza reciproca favorirà la pace nei Paesi della Comunità europea

di **Claudio Azzolini***

Saluterò il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, manifestandogli tutto il mio compiacimento per aver raccolto il mio invito ad essere a Napoli e verificare di persona l'esistenza nella nostra città di una istituzione onlus, qual è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Una istituzione che ha già raccolte e fatte proprie esperienze di dialogo multi-culturale nella culla del Mediterraneo, favorendo e alimentando in molti di noi l'impegno a rendere stabili le condizioni di dialettica, approfondimento culturale, reciproca conoscenza delle diverse anime che popolano il Bacino sul quale affacciano anche il Mezzogiorno, la Campania e Napoli. Abbiamo, quindi, avuto un viatico, ognuno per le proprie personali competenze, a bene operare, condividendo con il presidente Michele Capasso e con la Fondazione, una verità di fondo: l'Italia è la cerniera naturale tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo; la nostra civiltà è crocevia naturale di quei valori indispensabili alla costruzione della più ampia comunità europea. Stabilire, in modo permanente, condizioni di conoscenza reciproca, potrà dare ulteriori stimoli ad andare avanti sposando, in tutti i contesti, il valore dell'unità e della convivenza pacifica. In fondo, è dalla conoscenza reciproca delle differenti culture presenti nella culla del Mediterraneo che si potrà avere quella democrazia compiuta e quella pace che tutti da più parti invochiamo. Le vicende attuali, che purtroppo caratterizzano il nostro tempo, dall'assassinio del premier serbo alla questione irachena, confermano quanto sia necessario il dialogo e la comprensione. Dialogo che si realizza su due fronti: a livello istituzionale, attraverso l'impegno costante del Consiglio d'Europa, ed a livello locale attraverso la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo.

**vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa*

"Il Mattino" 15 marzo 2003

AL PREMIO «MEDITERRANEO»

Padre Chacour, ebreo cristiano maestro di pace

COSTANZA FALANGA

IBILLIN è un piccolo villaggio della Palestina dove ogni giorno 4500 bambini e studenti palestinesi, musulmani, cristiani e ebrei apprendono insieme. Dimostrando al mondo intero come sia possibile una pacifica convivenza tra popoli. Sui banchi di questa scuola, ogni giorno, prende vita la missione di Elias Chacour, sacerdote a Ibillin, cristiano, arabo e cittadino d'Israele, uno dei pochi testimoni di una coesistenza in Medio Oriente. La missione di Chacour è una missione d'amore tutt'altro che semplice, è una vera sfida: costruire una terra di pace dove possano vivere insieme tutti i figli di Dio che oggi si combattono e si uccidono a vicenda. A quest'uomo tanto singolare l'Accademia del Mediterraneo, e la Fondazione omonima presieduta da Michele Capasso, ha voluto assegnare il Premio Mediterraneo di Pace 2003, nel corso del Seminario internazionale dedicato ad "Una politica per la pace" che si è svolto alla Maison de la Méditerranée di Napoli, in occasione della visita del segretario generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer. Un Premio che arriva a Chacour alla vigilia della scadenza dell'ultimatum americano all'Iraq.

"Bisogna convincersi di una cosa: che se ci sarà la guerra, s ripercuoterà sul mondo intero -afferma con amarezza padre Chacour. Se questa guerra ci sarà, farà tre milioni di vittime in due settimane. E a questo punto bisogna chiedersi chi è il vero terrorista. La verità è che ciò che non è riuscito a fare il grande Bush sarà fatto dal piccolo Bush." All'incontro con questo "altro uomo di Galilea", che dedica la sua vita alla riconciliazione di israeliani e palestinesi malgrado la dolorosa vicenda del suo popolo, hanno partecipato tanti ragazzi che lo hanno ascoltato con attenzione ed entusiasmo, insieme con Caterina Arciadiacono, vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Luigi Anzalone, assessore ai rapporti con il Mediterraneo della Regione Campania, Nullo Minissi del Collège de la Méditerranée, al Rettore dell'Orientale Adriano Rossi e a padre Giuseppe Reale, presidente del Centro francescano "Oltre il Chiostro".

"Roma" 15 marzo 2003

ALLA MAISON DE LA MEDITERRANÉE

Consiglio d'Europa e diritti umani

Importante appuntamento, in concomitanza con i lavori del seminario internazionale sul ruolo delle Organizzazioni non governative nelle società civili mediterranee, si è svolto ieri mattina presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, in occasione della visita dell'onorevole Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa alla "Maison de la Mediterranèe", dove ha avuto luogo il convegno sul tema "Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani". Presenti al dibattito, per i saluti iniziali di rito, Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in prima linea per lo sviluppo del dialogo tra le società e le culture e la costituzione di una gestione comune dello spazio euromediterraneo. Nell'ambito dell'incontro si è svolta la cerimonia di assegnazione del premio Mediterraneo, assegnato per l'Arte a Carla Guido, e per la Pace, a padre Elias Chacour, sacerdote di un piccolo villaggio della Palestina, artefice di un piccolo miracolo di pace e di amore, realizzatosi grazie alla fondazione di una scuola dove convivono insieme in armonia bambini palestinesi, musulmani e cristiani. «La presenza del segretario generale Schwimmer rappresenta un segno tangibile della strada che come Regione e come città ci impegniamo a percorrere per favorire il dialogo e la cooperazione tra i paesi del Mediterraneo - ha dichiarato Bassolino- grande dunque è la soddisfazione nell'ospitare tale evento, che giunge nella settimana dell'incontro delle Ong voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione Europea, e all'indomani della conferenza dei presidenti delle Regioni italiane, i quali hanno avanzato la candidatura di Napoli quale sede della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civilizzazioni». «Anche il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della Giunta regionale a Bruxelles lo scorso febbraio ha definito la Campania "regione-chiave" - ha ribadito Michele Capasso - un humus fertile sul quale intendiamo lavorare, perseguendo, in primis, l'obiettivo di una pace forte e duratura: i popoli del Mediterraneo devono chiudere con il loro tragico passato, contribuendo alla costruzione di un dialogo reale, come progetto di crescita e sviluppo: questo è il messaggio che desideriamo lasciare oggi a Napoli: l'esperienza di Elias Chacour rappresenta una testimonianza vivente che la coesistenza tra i popoli è possibile anche in Medio Oriente». «Esperienze, culture e formazioni diverse devono costituire un valore aggiunto per avere quella democrazia e quella pace che tutti invochiamo- ha concluso Azzolini -come Consiglio cominceremo l'8 e il 9 settembre ospitando la riunione del Bureau e Commissione Permanente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa».

ADELAIDE AURIEMMA

"Il Denaro" 15 marzo 2003

WALTER SCHWIMMER

Il segretario generale del Consiglio d'Europa all'Accademia del Mediterraneo

Walter Schwimmer

Si è tenuta nella sede della Maison de la Méditerranée la conferenza sui diritti umani e sul ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea. Il segretario generale Schwimmer ha ricordato che il Consiglio si batte per la soluzione democratica della crisi irachena. A confronto con Schwhimmer Claudio Azzolini (vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), Michele Capasso (presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo) e il governatore Antonio Bassolino.

"Il Denaro" 15 marzo 2003

La visita ufficiale

L'Accademia del Mediterraneo ha ospitato, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa, per una conferenza sul tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» e padre Elias Chacour per insignirlo del «Premio mediterraneo per la pace».

Gli interventi

All'incontro hanno partecipato il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo, Michele Capasso, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare al Consiglio d'Europa. «La democrazia e la pace - ha sottolineato Schwimmer - sono piante fragili».

WALTER SCHWIMMER - Il segretario generale del Consiglio d'Europa all'Accademia del Mediterraneo

Al lavoro per la democrazia e la pace

di Giuseppe Nutini

Walter Schwimmer

Claudio Azzolini

Elias Chacour

Si è tenuta ieri nella sede della Maison de la Méditerranée la conferenza incontro sul tema dei diritti umani, sempre all'ordine del giorno nel diario di diplomatici ed istituzioni, estere e nazionali. Per discuterne, alla conferenza intitolata «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» sono intervenuti il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa. Dopo i saluti di rito, indirizzati in particolare al segretario Schwimmer, Bassolino ha ricordato come il Consiglio d'Europa sia impegnato nella salvaguardia dei diritti umani sin dalla sua costituzione, e che il dialogo che l'Europa intrattiene col mondo arabo tramite esso è ben precedente all'11 Settembre. In sintonia con questo spirito di dialogo senza barriere, il Consiglio si batte per la soluzione democratica della crisi irachena che il mondo auspica. Bassolino ha poi annunciato, con un chiaro orgoglio di amministratore e uomo del Sud, che Napoli è stata designata la sede ufficiale dell'Accademia Mediterranea, grazie alla buona intesa istituzionale creatasi tra il Governo e la Campania, poiché "noi siamo il baricentro naturale, e il più aperto, al dialogo tra le culture che spiccano nell'Europa Mediterranea" ha detto, e concluso "la città ne è fiera, onorata e saprà meritarselo attingendo ai suoi valori antichi di métissage culturale". Ripercorrendo con tratto veloce la storia della Fondazione Maison de la Méditerranée, Azzolini le ha riconosciuto il merito precipuo di aver lavorato da dieci anni alla pace ed alla convivenza pacifica delle diverse culture del mondo che in questa sede si fondono e rafforzano l'un l'altra. Ed ha chiuso il suo intervento ricordando che la Maison sarà sede ospitante l'8 settembre venturo del Bureau e Commissione Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La Fondazione non è solo il frutto dell'unione di associazioni culturali, richiamantesi al forte impegno civico di liberi cittadini, ad essa aderiscono accademie, città, Ong, Regioni, tutte realtà che compongono il mosaico di quella larga parte di società civile internazionale che si schiera per l'ascolto reciproco e l'osmosi tra le differenti antropologie e religioni. Così Michele Capasso, che ha evocato il pericolo ed il disastro culturale che cadrebbero su tutti se non si riuscisse all'integrazione in Europa dell'Islam, essendo questa la priorità politica in cima al datario tanto del Consiglio d'Europa, quanto della Maison de la Méditerranée. L'approccio al dialogo interculturale della Fondazione che egli presiede punta all'integrazione euromediterranea attraverso la cultura e la scienza in nome dell'accostamento rispettoso tra le differenze culturali. "Ormai ci siamo mondializzati" ha detto per chiarire il suo pensiero "ma il rischio di egemonie su decisioni che coinvolgono l'avvenire del pianeta resta". E la Maison vuole provare che crede nel dialogo tra le culture, escludendone la guerra, ora più che mai che in varie regioni del mondo, e il Mediterraneo fra queste, si avverte la tensione cui sono sottoposte le culture autoctone a causa dell'azione uniformante della mondializzazione, in risposta alla quale, però, si è tentati, anche nel Mediterraneo, di rinchiudersi dentro il cerchio di gesso della propria identità, il che rappresenta da sempre la via diretta alla guerra. Invece, ha concluso Capasso, l'Accademia del Mediterraneo e la città di Napoli intendono muoversi nella direzione opposta, e lo faranno l'8 settembre 2003 "ospitando la riunione del Bureau e della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa" "La democrazia e la pace sono purtroppo piante fragili" ha esordito il segretario generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer "ed hanno bisogno ininterrottamente del dialogo interculturale e del contatto di reciproca intesa". Parole che egli ha pronunciato richiamando alla mente di tutti il tragico assassinio del presidente serbo Zoran Djindjic e lo scenario di guerra, sempre meno fantapolitico, che si prepara contro l'Iraq. Schwimmer ha espresso la contrarietà alla soluzione armata della crisi irachena di tutto il Consiglio d'Europa quando ha detto che l'Assemblea Parlamentare Europea vuole risolvere il cortocircuito politico del potere di Saddam senza ricorrere all'uso delle armi che in questo momento risulta ancora del tutto illegittimo, data l'assenza finora di un voto autorizzativo delle Nazioni Unite. Ed ha aggiunto che la stessa Carta ONU statuisce la necessità morale e giuridica di risolvere le contoversie internazionali senza la via bellica. Per Scwhimmer il travestimento di motivazioni affaristiche, alla base della volontà degli USA di fare guerra all'Iraq, in altre di peace-keeping per i dririttì umani del popolo iracheno è inappoggiabile da parte dell'Europa, la quale anzi ha il dovere, che condivide con la comunità internazionale, di costruire un futuro di pace per tutti gli Stati del mondo. Ma questo scopo l'Europa lo raggiungerà, ha aggiunto, solo costruendo una solida cooperazione e un solido coordinamento tra gli Stati europei, destinati a diventare 25 tra qualche anno, e che perciò delineeranno "un'Europa estesa dall'Islanda a Cipro, dal Portogallo a Vladivostok". In quanto membri di un organo parlamentare interstatale e cittadini europei, ha proseguito Schwimmer, è compito dei politici realizzare un'Europa molto più unita di quanto non sia adesso, armonica, integrata economicamente e pacifica, perché questa è la direzione degli eventi dopo la caduta del muro di Berlino e dopo la sottoscrizione dell'altroieri, a Roma, della Convenzione Europea dei Diritti Umani. "La nostra imperfezione di contatto con l'Islam" ha commentato significativamente il segretario generale del Consiglio d'Europa "deriva dall'ignoranza reciproca delle nostre parentele storiche", poiché l'Islam è stato determinante per la cultura europea del Medioevo quando vi introdusse la cartografia, le matematiche ed Aristotele attraverso Averroe. Per ragioni poltiche secolari, dunque, è necessario che adesso l'Europa si riaccosti all'Islam e si riconcili come parte di una storia cultural relazionale il cui dialogo si è interrotto dopo l'11 Settembre, ma che di per se non si è spezzato e non può spezzarsi. Allo stesso modo, l'Europa non può restare inerte di fronte al conflitto ebreo palestinese, poiché l'area euromediterranea e l'Europa, ed inoltre perché "Ebraismo, Islam e Cristianesimo hanno avuto in Europa il loro terreno di commistione e contatto", ha asserrito Schwimmer. Il suo intervento si è chiuso con una nota di grande speranza nel futuro se l'Europa punterà sui suoi giovani, che sono inventivi per definizione, ha detto, "predisposti al dialogo, che le tecnologie mediatiche rendono oggi rapidissimo e muniti di un lettura critica in tempo reale. Credo che questa generazione riuscirà a risolvere i problemi del mondo e dell'Europa". Schwimmer ha infine voluto presentare la sua gratitudine all'Accademia del Mediterraneo per l'opera decennale da essa svolta nel segno della cooperazione tra gli Stati europei ed extraeuropei. La conferenza è volta al termine col conferimento del Premio Mediterraneo di Pace 2003 a tre personalità impegnate nel dialogo interculturale. Si è trattato del padre ortodosso Elias Chacour, per l'opera di riconciliazione tra palestinesi ed ebrei in Israele; dell'attrice Carla Guido, per la sua interpretazione del Kyrie di Ugo Chiti; di Giancarlo Licata, giornalista del settimanale di Raitre Mediterraneo, per l'opera di comunicazione euromediterranea svolta. Molto intenso e partecipato il discorso di ringraziamento pronunciato da padre Chacour, cui la targa di premiazione è stata consegnata dallo stesso Schwimmer. Parlando della sua complessa condizione di arabo palestinese, nato in Israele e professante la religione cristiana, ha ribadito come una compresenza di differenze – in un luogo fisico o nell'animo di una sola persona – non sia un detrimento, ma piuttosto un arricchimento e spinga inevitabilmente a credere nei diritti umani, l'unica formalizzazione di cui disponga l'uomo della specificità identitaria e culturale chiamata differenza. La guerra non è la soluzione della crisi irachena ha detto, né del conflitto ebreo palestinese "da quando c'è lo Stato ebraico in Palestina è iniziata la diaspora degli arabi dei territori tuttavia io non credo nella guerra con i fratelli ebrei. la Palestina può e deve essere di tutti noi".

I valori da cui aspettarsi la pace nel Mediterraneo e nel mondo, ha concluso, non comporta la guerra, che per sua natura ne prepara sempre un'altra, ma l'integrazione e la giustizia di cui parlavano i profeti dei tre credi monoteistici; da queste due cose nasce anche la pace. •

DCR Revue de Presse Press Review

revuedepresse@coe.int
03 88 41 25 58 / 25 57 / 33 18

N°6
15 mars 2003

Europe et coopération politique / Europe and Political Co-operation

Consiglio d'Europa, a Roma i profughi in primo piano

L'Allargamento dell'Ue ad Est, il semestre di presidenza italiana nell'Unione europea, l'emergenza profughi. Sono questi i temi principali che il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, affronterà nella visita in Italia che inizia oggi, negli incontri con il ministro degli Esteri, Franco Frattini, il sottosegretario Roberto Antonione, il presidente del Senato, Marcello Pera, i ministri Roberto Castelli, Rocco Buttiglione ed Enrico La Loggia. Conclusi gli impegni istituzionali, domani l'onorevole Schwimmer si recherà a Napoli in visita privata, ospite dell'onorevole Claudio Azzolini, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée.
Il Consiglio d'Europa sta svolgendo un ruolo di primo piano in un momento così delicato per la politica europea e mondiale. La tensione in Medio Oriente e nel Golfo, infatti, sta già causando un notevole aumento di emigrati e quindi la probabile necessità di assistenza sempre maggiore ai profughi. Schwimmer, 60 anni, austriaco, del Ppe, è segretario generale del Consiglio d'Europa dal 1° settembre 1999. L'organismo politico creato nel 1949 ha come obiettivo principale la difesa della democrazia e dei diritti dell'uomo nei 44 Stati membri.

DCR Revue de Presse Press Review

revuedepresse@coe.int
03 88 41 25 58 / 25 57 / 33 18

N°6
15 mars 2003

Europe et coopération politique / Europe and Political Co-operation

Dialogo nel Mediterraneo

Giovedì 13 e venerdi 14 marzo il Castel dell'Ovo di Napoli ospiterà la conferenza internazionale sul tema «Il ruolo delle Organizzazioni non governative nel dialogo della società civile dei Paesi mediterranei», organizzata dall'Associezione delle Ong italiane sotto gli auspici ed il sostegno della Regione Campania e della Commissione europea, e con la colaborazione della Fondazione Laboratorio mediterraneo e dell'Accademia del Mediterraneo presiduta da Michele Capasso. Alla due giorni di studio e confronto parteciperà anche il Cesdu, il Centro euro-mediterraneo per gli studi giuridici e i diritti umani, oltre naturalmente a relatori italiani e stranieri esperti della materia (vedi programma in pagina). L'obiettivo del seminario internazionale è quello di favorire la costituzione di una base per ottimizzare il coordinamento tra le Organizzazioni non governative che operano nell'area mediterranea per realizzare iniziative comuni in diversi settori: nel campo della formazione, dello scambio di informazioni e di risorse umane. Altro elemento che verrà messo in luce sarà il miglioramento del supporto operativo e finanziario dato alle Organizzazioni dalla Commissione europea. Grande attesa per venerdì 14 marzo,

quando alle ore 11.00, presso la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Napoli, in via Depretis 130, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa visiterà la «Maison de la Méditerranée». Con l'occasione si svolgerà un incontro sul tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» che vedrà la partecipazione del vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini, del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e del presidente della Provincia di Napoli Amato Lamberti, del Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, del presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo Michele Capasso. Nel pomeriggio, poi, alle ore 16.00, nell'ambito del Seminario Internazionale "Una politica per la pace", sarà assegnato, dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, il "Premio Mediterraneo di Pace" a Padre Elias Chacour ed il "Premio Mediterraneo d'Arte" a Carla Guido. Fra gli interventi sono previsti quelli di Luigi Anzalone, assessore della Regione Campania ai rapporti con i Paesi del Mediterraneo, Nullo Minissi, già rettore dell'Università «L'Orientale» di Napoli e componente del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Giuseppe Reale, presidente del centro francescano "Oltre il Chiostro" e responsabile del dipartimento per il dialogo interreligioso dell'Accademia del Mediterraneo.
di Benedetta de Falco

DCR Revue de Presse Press Review

revuedepresse@coe.int
03 88 41 25 58 / 25 57 / 33 18

N°6
15 mars 2003

Europe et coopération politique / Europe and Political Co-operation

La conoscenza reciproca favorirà la pace nei Paesi della Comunità europea

Saluterò il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, manifestandogli tutto il mio compiacimento per aver raccolto il mio invito ad essere a Napoli e verificare di persona l'esistenza nella nostra città di una istituzione onlus, qual è la Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Una istituzione che ha già raccolte e fatte proprie esperienze di dialogo multi-culturale nella culla del Mediterraneo, favorendo e alimentando in molti di noi l'impegno a rendere stabili le condizioni di dialettica, approfondimento culturale, reciproca conoscenza delle diverse anime che popolano il Bacino sul quale affacciano anche il Mezzogiorno, la Campania e Napoli. Abbiamo, quindi, avuto un viatico, ognuno per le proprie personali competenze, a bene operare, condividendo con il presidente Michele Capasso e con la Fondazione, una verità di fondo: l'Italia è la cerniera naturale tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo; la nostra civiltà è crocevia naturale di quei valori indispensabili alla costruzione della più ampia comunità europea. Stabilire, in modo permanente, condizioni di conoscenza reciproca, potrà dare ulteriori stimoli ad andare avanti sposando, in tutti i contesti, il valore dell'unità e della convivenza pacifica. In fondo, è dalla conoscenza reciproca delle differenti culture presenti nella culla del Mediterraneo che si potrà avere

quella democrazia compiuta e quella pace che tutti da più parti invochiamo. Le vicende attuali, che purtroppo caratterizzano il nostro tempo, dall'assassinio del premier serbo alla questione irachena, confermano quanto sia necessario il dialogo e la comprensione. Dialogo che si realizza su due fronti: a livello istituzionale, attraverso l'impegno costante del Consiglio d'Europa, ed a livello locale attraverso la Fondazione Laboratorio del Mediterraneo.
di Claudio Azzolini vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

DCR Revue de Presse Press Review

revuedepresse@coe.int
03 88 41 25 58 / 25 57 / 33 18

N°6
15 mars 2003

Europe et coopération politique / Europe and Political Co-operation

L'Accademia del Mediterraneo conferisce un riconoscimento a Padre Elias Chacour

Questa mattina a partire dalle ore 11,00 il segretario generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, sarà ospite della Maison de la Méditerranée, per un incontro sul tema "Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani». La conferenza sarà aperta dai saluti di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e della Maison de la Méditerranée, Amato Lamberti, presidente della Provincia di Napoli, Claudio Azzolini,vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo. L'intervento di Schwimmer è invece previsto per le ore 11,30. Durante l'incontro si svolgerà la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace " a Padre Elias Chacour ed il "Premio Mediterraneo d'Arte" a Carla Guido. Sacerdote a Ibillin, un piccolo villaggio della Palestina, Elias Chacour, cristiano, arabo e cittadino d'Israele, è uno dei pochi testimoni viventi di una coesistenza, oggi impossibile, nel medio Oriente. È un uomo che, malgrado l'amarezza che potrebbe suscitare in lui la storia del suo Popolo, si batte strenuamente e quotidianamente per la riconciliazione di questi due "fratelli di sangue", gli Israeliani e i Palestinesi. Tra le sue sfide, quella di costruire la pace senza mai cedere davanti a coloro che continuamente la distruggono. La sua opera inizia da una scuola, da lui fondata a Ibillin, dove 4500 bambini e studenti palestinesi, musulmani o cristiani, e giudeo — israeliani apprendono insieme. È su questi banchi che la missione di Elias Chacour prende forma: costruire una terra di pace dove possano vivere, insieme e in pace, i figli di Dio, fratelli che oggi si sbranano a vicenda. È un messaggio d'amore e un'arringa appassionata in favore della pace quella che Chacour indirizza ai suoi fratelli palestinesi e israeliani, non per convertirli alla sua religione, ma per mostrargli una possibilità concreta e tangibile di condivisione di pace e di vita. Chacour è un "altro uomo di Galilea" che parla dal profondo della sua sofferenza e della sua sapiente esperienza.
B.d.f.

DCR Revue de Presse Press Review

revuedepresse@coe.int
03 88 41 25 58 / 25 57 / 33 18

N°6
15 mars 2003

Europe et coopération politique / Europe and Political Co-operation

Europa e Mediterraneo : A Napoli Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa

Campania strategica per il dialogo

Sono particolarmente lieto di porgere il benvenuto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa in un momento difficile della nostra storia in cui è ormai chiaro che è necessaria un'azione comune di tutti per tentare di rimettere insieme i cocci del processo di pace.Lo strumento principale è il dialogo tra le società e le culture: elemento imprescindibile per assicurare progresso e sviluppo condiviso e sul quale la nostra istituzione, ormai da quasi un decennio, ha fondato la propria azione. Un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro e fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura: lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute: vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà.L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è quello promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura. E' un approccio originale e realista, perché sono fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari.
Ma è un approccio che coincide anche con l'indirizzo fondamentale dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée che si costituisce soprattutto come punto di riferimento per il rispetto delle diversità culturali e linguistiche e per un durevole dialogo tra le società e le culture. Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi.
L'interdipendenza tra uomini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione.
Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le ineguaglianze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta — e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti. Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici — privati o pubblici — sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza. Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura".
Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro. Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio cultuale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre — nel senso più ampio del termine —democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia. Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo.

"Press Review European Commission" 15 marzo 2003

Sono convinto che le grandi aree culturali e linguistiche — di cui il Mediterraneo è antico custode - costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso. Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità. Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali. Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura — in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro- possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia. Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nei Mediterraneo come altrove.
Questo processo ha bisogno di azioni concrete: come quelle a cui aderisce il Consiglio d'Europa sin dalla sua costituzione, specialmente nel campo dei diritti umani e della promozione della democrazia. Un'azione a cui aderisce la nostra "Casa comune euromediterranea" e che prevede l'intreccio di rapporti ed azioni comuni tra il Consiglio d'Europa e la nostra istituzione: cominciamo l'8 settembre con l'ospitare, davvero con piacere, la Riunione del bureau e Commissione

Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Questo è il messaggio che desideriamo lanciare oggi a Napoli: promuovere il dialogo per la coesistenza delle diversità ed una pace durevole.
La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La violenza deve cessare. I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità. La Regione Campania ha un ruolo essenziale in questo processo.
Lo ha ribadito il presidente della Commissione europea Romano Prodi in occasione della riunione della Giunta regionale a Bruxelles il 20 febbraio 2003 definendo la Campania "Regione-chiave" per il dialogo interculturale euromediterraneo.
Desidero, su questo tema, ringraziare il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino per la tempestività con cui la Giunta Regionale ha adottato, il 28 febbraio 2003, una delibera con cui candida la nostra "Maison de la Méditerranée" quale sede di coordinamento della costituenda "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civilizzazioni" che l'Unione europea ha deciso di costituire e la cui struttura operativa sarà definita, qui a Napoli, in occasione della VI Conferenza euromediterranea programmata per il 2 e 3 dicembre 2003. Da sempre abbiamo perseguito nella nostra azione un'"identità del fare", volendo assolutamente contrastare un' identità dell'essere" che ormai invade ogni spazio della nostra vita. L'incontro di oggi si inserisce in una settimana densa di appuntamenti che potete leggere nell'allegato calendario di marzo: fra tutti l'incontro delle ONG voluto dalla Regione Campania e dalla Commisione europea per definire il loro ruolo nel dialogo tra le Società civili euromediterranee; l'assegnazione del "Premio Mediterraneo" a Elias Chacour e Carla Guido; la riunione dell'Assemblea delle Regioni d'Europa per definire in questa sede l'istituzione di una "Summer school" e, infine, la presentazione del nostro nuovo bollettino d'informazione annuale "Euromedinfo", che sarà distribuito a partire dalla prossima settimana, dopo aver "raccolto" gli eventi odierni.
di Michele capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e direttore generale della Maison de la Méditerranée

"Il Denaro" 15 marzo 2003

La visita ufficiale

L'Accademia del Mediterraneo ha ospitato, Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa, per una conferenza sul tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» e padre Elias Chacour per insignirlo del «Premio mediterraneo per la pace».

Gli interventi

All'incontro hanno partecipato il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo, Michele Capasso, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea parlamentare al Consiglio d'Europa. «La democrazia e la pace - ha sottolineato Schwimmer - sono piante fragili».

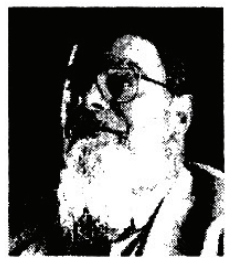
WALTER SCHWIMMER - Il segretario generale del Consiglio d'Europa all'Accademia del Mediterraneo

Al lavoro per la democrazia e la pace

di GIUSEPPE NUTINI

Walter Schwimmer

Claudio Azzolini



Elias Chacour

Si è tenuta ieri nella sede della Maison de la Méditerranée la conferenza-incontro sul tema dei diritti umani, sempre all'ordine del giorno nel diario di diplomatici ed istituzioni, estere e nazionali. Per discuterne, alla conferenza intitolata «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» sono intervenuti il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, Claudio Azzolini, vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, e Walter Schwimmer, segretario generale del Consiglio d'Europa. Dopo i saluti di rito, indirizzati in particolare al segretario Schwimmer, Bassolino ha ricordato come il Consiglio d'Europa sia impegnato nella salvaguardia dei diritti umani sin dalla sua costituzione, e che il dialogo che l'Europa intrattiene col mondo arabo tramite esso è ben precedente all'11 Settembre. In sintonia con questo spirito di dialogo senza barriere, il Consiglio si batte per la soluzione democratica della crisi irachena che il mondo auspica. Bassolino ha poi annunciato, con un chiaro orgoglio di amministratore e uomo del Sud, che Napoli è stata designata la sede ufficiale dell'Accademia Mediterranea, grazie alla buona intesa istituzionale creatasi tra il Governo e la Campania, poiché " noi siamo il baricentro naturale, e il più aperto, al dialogo tra le culture che spiccano nell'Europa Mediterranea " ha detto, e concluso "la città ne è fiera, onorata e saprà meritarselo attingendo ai suoi valori antichi di métissage culturale". Ripercorrendo con tratto veloce la storia della Fondazione Maison de la Méditerranée, Azzolini le ha riconosciuto il merito precipuo di aver lavorato da dieci anni alla pace ed alla convivenza pacifica delle diverse culture del mondo che in questa sede si fondono e rafforzano l'un l'altra. Ed ha chiuso il suo intervento ricordando che la Maison sarà sede ospitante l'8 settembre venturo del Bureau e Commissione Permanente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La Fondazione non è solo il frutto dell'unione di associazioni culturali, richiamantesi al forte impegno civico di liberi cittadini, ad essa aderiscono accademie, città, Ong, Regioni, tutte realtà che compongono il mosaico di quella larga parte di società civile internazionale che si schiera per l'ascolto reciproco e l'osmosi tra le differenti antropologie e religioni. Così Michele Capasso, che ha evocato il pericolo ed il disastro culturale che cadrebbero su tutti se non si riuscisse all'integrazione in Europa dell'Islam, essendo questa la priorità politica in cima al datario tanto del Consiglio d'Europa, quanto della Maison de la Méditerranée. L'approccio al dialogo interculturale della Fondazione che egli presiede punta all'integrazione euromediterranea attraverso la cultura e la scienza in nome dell'accostamento rispettoso tra le differenze culturali. "Ormai ci siamo mondializzati" ha detto per chiarire il suo pensiero "ma il rischio di egemonie su decisioni che coinvolgono l'avvenire del pianeta resta". E la Maison vuole provare che crede nel dialogo tra le culture, escludendone la guerra, ora più che mai che in varie regioni del mondo, e il Mediterraneo fra queste, si avverte la tensione cui sono sottoposte le culture autoctone a causa dell'azione uniformante della mondializzazione, in risposta alla quale, però, si è tentati, anche nel Mediterraneo, di rinchiudersi dentro il cerchio di gesso della propria identità, il che rappresenta da sempre la via diretta alla guerra. Invece, ha concluso Capasso, l'Accademia del Mediterraneo e la città di Napoli intendono muoversi nella direzione opposta, e lo faranno l'8 settembre 2003 "ospitando la riunione del Bureau e della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa". "La democrazia e la pace sono purtroppo piante fragili" ha esordito il segretario generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer "ed hanno bisogno ininterrottamente del dialogo interculturale e del contatto di reciproca intesa". Parole che egli ha pronunciato richiamando alla mente di tutti il tragico assassinio del presidente serbo Zoran Djindjic e lo scenario di guerra, sempre meno fantapolitico, che si prepara contro l'Iraq. Schwimmer ha espresso la contrarietà alla soluzione armata della crisi irachena di tutto il Consiglio d'Europa quando ha detto che l'Assemblea Parlamentare Europea vuole risolvere il cortocircuito politico del potere di Saddam senza ricorrere all'uso delle armi che in questo momento risulta ancora del tutto illegittimo, data l'assenza finora di un voto autorizzativo delle Nazioni Unite. Ed ha aggiunto che la stessa Carta ONU statuisce la necessità morale e giuridica di risolvere le contoversie internazionali senza la via bellica. Per Scwhimmer il travestimento di motivazioni affaristiche, alla base della volontà degli USA di fare guerra all'Iraq, in altre di peace-keeping per i dririttì umani del popolo iracheno è inappoggiabile da parte dell'Europa, la quale anzi ha il dovere, che condivide con la comunità internazionale, di costruire un futuro di pace per tutti gli Stati del mondo. Ma questo scopo l'Europa lo raggiungerà, ha aggiunto, solo costruendo una solida cooperazione e un solido coordinamento tra gli Stati europei, destinati a diventare 25 tra qualche anno, e che perciò delineeranno "un'Europa estesa dall'Islanda a Cipro, dal Portogallo a Vladivostok". In quanto membri di un organo parlamentare interstatale e cittadini europei, ha proseguito Schwimmer, è compito dei politici realizzare un'Europa molto più unita di quanto non sia adesso, armonica, integrata economicamente e pacifica, perché questa è la direzione degli eventi dopo la caduta del muro di Berlino e dopo la sottoscrizione dell'altroieri, a Roma, della Convenzione Europea dei Diritti Umani. "La nostra imperfezione di contatto con l'Islam" ha commentato significativamente il segretario generale del Consiglio d'Europa "deriva dall'ignoranza reciproca delle nostre parentele storiche", poiché l'Islam è stato determinante per la cultura europea del Medioevo quando vi introdusse la cartografia, le matematiche ed Aristotele attraverso Averroè. Per ragioni poltiche secolari, dunque, è necessario che adesso l'Europa si riaccosti all'Islam e si riconcili come parte di una storia cultural-relazionale il cui dialogo si è incrudelito dopo l'11 Settembre, ma che di per sé non si è spezzato e non può spezzarsi. Allo stesso modo, l'Europa non può restare inerte di fronte al conflitto ebreo-palestinese, poiché l'area euromediterranea è l'Europa, ed inoltre perché "Ebraismo, Islam e Cristianesimo hanno avuto in Europa il loro terreno di commistione e contatto", ha asserrito Schwimmer. Il suo intervento si è chiuso con una nota di grande speranza nel futuro se l'Europa punterà sui suoi giovani, che sono inventivi per definizione, ha detto, "predisposti al dialogo, che le tecnologie mediatiche rendono oggi rapidissimo e munito di un lettura critica in tempo reale. Credo che questa generazione riuscirà a risolvere i problemi del mondo e dell'Europa". Schwimmer ha infine voluto presentare la sua gratitudine all'Accademia del Mediterraneo per l'opera decennale da essa svolta nel segno della cooperazione tra gli Stati europei ed extraeuropei. La conferenza è volta al termine col conferimento del Premio Mediterraneo di Pace 2003 a tre personalità impegnate nel dialogo interculturale. Si è trattato del padre ortodosso Elias Chacour, per l'opera di riconciliazione tra palestinesi ed ebrei in Israele; dell'attrice Carla Guido, per la sua interpretazione del Kyrie di Ugo Chiti; di Giancarlo Licata, giornalista del settimanale di Raitre Mediterraneo, per l'opera di comunicazione euromediterranea svolta. Molto intenso e partecipato il discorso di ringraziamento pronunciato da padre Chacour, cui la targa di premiazione è stata consegnata dallo stesso Schwimmer. Parlando della sua complessa condizione di arabo palestinese, nato in Israele e professante la religione cristiana, ha ribadito come una compresenza di differenze – in un luogo fisico o nell'animo di una sola persona – non sia un detrimento, ma piuttosto un arricchimento e spinga inevitabilmente a credere nei diritti umani, l'unica formalizzazione di cui disponga l'uomo della specificità identitaria e culturale chiamata differenza. La guerra non è la soluzione della crisi irachena, ha detto, né del conflitto ebreo-palestinese "da quando c'è lo Stato ebraico in Palestina è iniziata la diaspora degli arabi dei territori; tuttavia io non credo nella guerra con i fratelli ebrei: la Palestina può e deve essere di tutti noi".

I valori da cui aspettarci la pace nel Mediterraneo e nel mondo, ha concluso, non ce li porta la guerra, che per sua natura ne prepara sempre un'altra, ma l'integrazione e la giustizia di cui parlavano i profeti dei tre credi monoteistici; da queste due idee verrà anche la pace. •

FOIS - La proposta del sodalizio fondato da Raffaele Calabrò

La «riforma della riforma» per la nuova Università

Riforma universitaria: i docenti campani scendono in campo e presentano il primo documento ufficiale di proposta. Mentre il ministero della Moratti discute per una radicale modifica alla legge Zecchino, a Napoli oltre cento tra rettori, presidi e docenti firmeranno, oggi, alle ore 10,00, nella Saletta Rossa della Libreria Guida a Port'Alba, il proprio documento ufficiale di proposta che sarà recapitato direttamente al Ministero. Abolizione del valore legale del titolo di studio, inserimento di un unico ciclo di studi quinquennale, potenziamento della ricerca scientifica e della formazione avanzata per i più meritevoli, insieme ad una riforma delle procedure concorsuali che torni al vecchio concorso nazionale sono tra i principali punti del documento. Dopo oltre un anno di lavoro preliminare e di monitoraggio, il Fois - Forum per un impegno sociale -, l'associazione fondata da Raffaele Calabrò, ha pronto il testo definitivo per la "riforma della riforma", redatto da una specifica commissione del Fois guidata dallo stesso Calabrò e dai professori Gerardo Ragone, Antonio Palma, Giacomo Di Gennaro, Ivano Sagnelli, Paolo Stampacchia e Mario Delfino. Dall'incontro dinbattito di questa mattina, uscirà il documento definitivo che porterà la firma di numerosi docenti e che sarà consegnato personalmente ad Adriano De Maio, che presiede la Commissione ministeriale incaricata di redigere la Riforma Moratti. La riforma dei cicli formativi e dello stato giuridico dei docenti saranno ovviamente i due punti cardine del testo. Tutelare e promuovere la ricerca scientifica sembra essere il primo obiettivo. Tra i punti più originali del documento, infatti, è la proposta di introdurre un corso di studi quinquennale, a numero chiuso, alternativo al noto "3+2", destinato ai giovani che intendano percorrere un cammino di studi più ampio e completo. La proposta Fois quindi punta a salvaguardare un percorso di studi avanzato che non abbia solo un obiettivo professionalizzante, e invece miri alla spendibilità del titolo in vista della ricerca avanzata. "Già da tempo - spiega Calabrò - su iniziativa del Fois, un nutrito gruppo di docenti ha proposto, all'indomani dell'attuazione dei nuovi ordinamenti universitari, una riflessione sull'efficacia di tali provvedimenti ed è venuta maturando sempre più l'esigenza di confrontarsi e fornire utili indicazioni capaci di superare alcuni limiti che il processo di riforma dell'Università presenta. A nostro avviso, pertanto, sulla scia dei numerosi incontri, del lavoro delle diverse commissioni e degli ultimi confronti generali, alcuni correttivi si rendono necessari sia perchè molti provvedimenti varati appaiono affrettati, sia perché non si comprende appieno il rapporto e la differenza tra la laurea triennale e quella specialistica. La proposta che questo documento raccoglie si articola in due punti fondamentali, quello relativo alla riforma dell'ordinamento didattico e quello relativo al riordino della docenza universitaria". •

"Corriere del Mezzogiorno" 16 marzo 2003

SCHWIMMER A NAPOLI

Un premio per la Pace a Elias Chacour

NAPOLI — Padre **Elias Chacour**, il sacerdote cattolico palestinese convertitosi all'ebraismo per dimostrare che «la religione non è un ostacolo al dialogo tra i popoli e quindi non esistono guerre sante», è stato protagonista del **Premio Mediterraneo per la Pace**. La suggestiva cerimonia è avvenuta ieri alla Maison de la Méditerranée, di cui è presidente l'architetto **Michele Papasso** e vice la professoressa **Caterina Arcidiacono**.

Sono stati premiati anche **Pino Blasi**, redattore capo di Tg3 Campania, e **Giancarlo Licata**, curatore di «Mediterraneo», trasmissione d'informazione della RAI. Col governatore **Antonio Bassolino** sono intervenuti nella sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo personalità del mondo politico, della cultura e dell'economia. Su invito dell'onorevole **Claudio Azzolini**, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, è venuto appositamente a Napoli **Walter Schwimmer**, Segretario Generale dell'organismo internazionale cui aderiscono 44 paesi europei. L'onorevole Schwimmer ha esaltato il ruolo della fondazione napoletana «in un momento così delicato» per la politica mediterranea e ha annunciato che a settembre a Napoli si riunirà l'Ufficio politico dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Azzolini (che inoltre guida la delegazione italiana a Strasburgo) ha elogiato l'opera del sacerdote palestinese e cittadino israeliano, che «combatte il terrorismo predicando l'amore e la pace». Padre Chacour dirige infatti a Ramallah una scuola frequentata da bambini arabi e ebrei, che studiano e giocano assieme e probabilmente resteranno amici anche da grandi.

Luca Marconi

Il direttore Ue per lo sviluppo

De Angelis: «Napoli candidata per la sede di Euromedi.Ong»

La decisione verrà presa nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea

NAPOLI — In un momento di grande difficoltà per le relazioni internazionali di tipo istituzionale è fondamentale rafforzare il ruolo delle O.n.g. (Organizzazioni non governative) in quanto esse risultano in grado tenere aperto il dialogo tra culture, paesi ed etnie diverse. Di questi temi ne abbiamo parlato al Convegno "Il Ruolo delle O.n.g. nel dialogo della società civile dei paesi mediterranei" che si è concluso ieri con Francesco De Angelis direttore per la Cooperazione e lo Sviluppo della Commissione Europea.

Quale ruolo a suo parere possono svolgere le O.n.g. nel progetto europeo dell'europartenariato?

«Il ruolo delle O.n.g. risulta fondamentale soprattutto nei paesi mediterranei nei quali il potere è ancora nelle mani di ristrette elite politiche o di casta. Esse sono in grado di svolgere concrete azioni a favore della emancipazione della società civile anche se dopo l'11 settembre rischiano di essere considerate con sospetto perché facile veicolo per l'infiltrazione terroristica».

Rispetto a tale scenario quali azioni pensa sia opportuno attivare?

«È opportuno potenziare finanziariamente la rete di O.n.g. euromediterranea, ecco perché la Commissione Europea ha previsto finanziamenti privilegiati per le O.n.g. in tutte le linee del suo Bilancio, oltre ai contributi che possono essere utilizzati per progetti di valorizzazione della "persona" nel suo ambiente e per la diffusione degli ideali di pace giustizia e solidarietà. È sicuramente un vantaggio il fatto che l'Unione Europea possa finanziare le O.n.g. direttamente senza l'accordo preventivo con lo Stato che le ospita».

Quali sono a suo parere i settori prioritari di intervento per favorire il dialogo tra le popolazioni del bacino del Mediterraneo?

«L'area mediterranea è caratterizzata dalla coesistenza di tre diverse religioni e tre tipologie culturali, di conseguenza è un laboratorio nel quale poter sperimentare nuove politiche che non considerino la prevalenza di un unico modello culturale e religioso. Sono del parere che una crescente comprensione tra i popoli del Mediterraneo si potrà tradurre in una forza positiva non solo rispetto ai conflitti che infiammano il Medio Oriente ma anche sul piano più generale del riassetto globale dell'economia e della società».

Napoli e il Mezzogiorno hanno titolo per partecipare attivamente a questo processo di integrazione?

«Indubbiamente sì. Sia per la posizione geografica che per la propria storia che l'ha sempre posta come uno dei punti di riferimento dell'intero Mediterraneo. Sarà sicuramente valutata in questi termini la candidatura della nostra città come sede della Fondazione "Euromedi.Ong" presso l'Accademia del Mediterraneo. Di ciò si discuterà in occasione del semestre di presidenza italiana della Ue e della prossima Conferenza euromediterranea programmata qui a Napoli per il 2 e 3 dicembre 2003».

Valeria de Gennaro

"Napolipiù" 17 marzo 2003

Appello di intellettuali per la pace in Palestina

Napoli - «Sono palestinese e cittadino israeliano, sono un sacerdote cattolico e mi sono convertito all'ebraismo. Dirigo una scuola frequentata da bambini arabi e bambini ebrei, che studiano e giocano inieme e quindi sono amici. Continueranno ad esserlo anche da grandi e smetteranno di farsi la guerra. Sono stanco di impartire ogni giorno l'estrema unzione ad arabi e israeliani. Nessuno esce vincitore da una guerra». È padre **Elia Chacour** che parla, davanti a una folta platea di amministratori, imprenditori e politici napoletani, accorsi all'invito dell'achitetto **Michele Papasso**, nella sede della *Maison de la Méditerranée*, la fondazione che opera ttivamente per creare un'armonia tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Il sacerdote cattolico, convertitosi proprio per dimostrare che la religione non è un ostacolo al dialogo tra due popoli cugini da tanti anni in guerra tra loro, ha ricevuto il Premio mediterraneo per la Pace da **Walter Schwimmer**, segretario generale del Consiglio d'Europa, veznuto a Napoli su invito dell'europarlamentare **Claudio Azzolini**. Il governatore della Campania **Antonio Bassolino** ha rivolto un indirizzo di saluto ai congressisti, tra i quali erano presenti numerose personalità napoletane che operano nel mondo della politica, dell'economia, dell'arte e della cultura.

"Il Denaro" 21 marzo 2003

MAISON DE LA MÉDITERRANÉE

Oltre la guerra, il dialogo per la pace

Da sinistra, Michele Capasso, Antonio Bassolino, Walter Schwimmer e Claudio Azzolini alla Maison de la Méditerranée

Un accorato appello per la pace. E' stato lanciato il 14 marzo scorso in occasione della visita ufficiale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer alla Maison de la Méditerranée.

In questa occasione, alla presenza del vicepresidente del Consiglio d'Europa Claudio Azzolini e del direttore della Maison Michele Capasso, il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha presentato la candidatura ufficiale della Maison de la Mediterranee quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione Europea ha deciso di costituire ribadendo la necessità che su questo tema vi sia la piena sinergia istituzionale tra Regione e Governo centrale.

Il Segretario Generale Schwimmer – nel suo rapporto al Comitato dei Ministri degli Esteri dei 44 Paesi aderenti al Consiglio d'Europa e rappresentanti circa 800 milioni di cittadini – ha espresso il sostegno alla candidatura della Regione Campania riconoscendo l'importante lavoro svolto dalla Maison de la Méditerranée nel promuovere, con la propria rete di organismi ed istituzioni, il dialogo tra le società e le culture nella Regione euromediterranea. "Un'imponente rete supportata da tutti i Governi interessati – afferma Schwimmer - è stata creata dalla Maison de la Méditerranée ed io auspico di poter rafforzare in futuro una concreta cooperazione con questa Istituzione, soprattutto per la promozione del dialogo interculturale".

"Il Denaro" 21 marzo 2003

Il nostro impegno per la pace da tutti agognata

di CLAUDIO AZZOLINI*

Esprimo la mia più grande soddisfazione e il mio più vivo compiacimento per questa giornata che corona dieci anni d'impegno e di lavoro di tutti noi. Mi rivolgo con sincera gratitudine, non formale e non da cerimoniale, al Segretario generale del Consiglio d'Europa, l'amico Walter Schwimmer, perché con la sua presenza e con questa sua testimonianza vuole suggellare il nostro impegno in favore della pace e dei diritti umani. Abbiamo lavorato tutti: il Presidente della Regione Campania Bassolino, il Segretario generale Walter Schwimmer, Michele Capasso – in modo infaticabile, quasi con la determinazione più stoica che si possa immaginare ma con l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Fondazione Laboratorio Mediterraneo da 10 anni, da Nullo Minissi a Caterina Arcidiacono, da Predrag Matvejevic' a Nadir Aziza – affinché questo nostro desiderio di dare un contributo alla pace e alla convivenza civile potesse realizzarsi. Oggi aggiungiamo un tassello importante al nostro mosaico di pace e la presenza e testimonianza di Walter Schwimmer mi consente di dire: "Abbiamo intrapreso una strada la cui prospettiva è da tutti condivisa". Ciascuno di noi arriva a questo appuntamento provenendo da esperienze diverse, da culture e da appartenenze diverse: ma quando entriamo nella Maison de la Méditerranée, quando affrontiamo il tema della politica euromediterranea tutto confluisce in una comune idealità, in una comune visione di pace e prosperità. Questo è il nostro viatico, questo è anche il viatico che sposa Padre Elias Chacour, e che sposano tutti coloro che non parlano di pace ma operano per la pace. Chi fa politica deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze; chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti; chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito. Questa giornata ha una testimonianza importante che è propedeutica ad un altro giorno significativo: il prossimo 8 settembre questa sede ospiterà – come ha deliberato il Bureau dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa – la seduta straordinaria del bureau e della commissione permanente. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, il vice presidente Lord Clooney della Sottocommissione per il Medio Oriente e l'on Pangalos sono stati da me sollecitati a svolgere una seduta della nostra Sottocommissione a Napoli perché proprio quest'humus - nel quale fertilizzano i sentimenti migliori, l'amicizia, la fraternità, la comprensione per l'altro - fanno si che quando l'amico Antonio Bassolino parla di una geografia naturale, che dev'essere quella che vedrà una ricomposizione dell'Europa e non un allargamento dell'Europa, potrà allora dire che abbiamo tutti operato per quella pace da tutti agognata e da tutti auspicata.

**vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa*

"Il Denaro" 21 marzo 2003

Abbiamo bisogno del vostro aiuto morale

di Elias Chacour*

Sono veramente onorato del calore della vostra ospitalità e del vostro benvenuto. Io sono un semplice cittadino della Galilea, non sono un politico, non sono un grande uomo, sono un credente nei diritti umani: se non accettiamo le differenze reciproche non raggiungeremo mai una pace comune. Se mi permettete vorrei presentarmi in quanto credo che ciò possa aiutare a capire la complessità del conflitto israelo-palestinese. Sono un palestinese, sono un prete palestinese ma non ho bombe nelle mie mani. Sono anche un palestinese - arabo; la mia lingua madre è molto facile da imparare, se non mi credete venite con me in Galilea e vedrete che anche i bambini piccoli parlano arabo. Sono anche un cristiano, un prete cristiano della chiesa bizantina cattolica e sono anche, se riuscite ad immaginarlo, un cittadino dello Stato d'Israele. Queste quattro facce della mia identità, che altri vedono come una complicazione, io le considero come una conquista. La complessità può essere usata in modo da raggiungere un'unione delle diversità, che vengono così accettate, rispettate, e anche ricercate come un arricchimento, piuttosto che come un pericolo. È ovvio che ad un certo punto io mi sia chiesto "chi sono"?

Innanzitutto potrei essere un cittadino israeliano, ma Israele è un paese molto giovane che ha appena 54 anni: io ne ho 63. Quindi è ovvio che non sono nato in Israele, né tanto meno sono un immigrato in Israele. È Israele che è nato nel mio Paese: la Palestina. La mia gente è stata divisa e sparpagliata prima per tutto il Medio Oriente e poi per il mondo intero, ed abbiamo così, sfortunatamente, cominciato quello che noi non ci saremmo mai sognati: l'incubo della Diaspora Palestinese. Quindi non sono neanche un cittadino palestinese, perché sono diventato un palestinese dopo la creazione dello stato di Israele, quando una piccola minoranza di palestinesi, hanno deciso di rimanere nelle loro città o nei loro dintorni. Io sono stato uno di quei palestinesi, un milione e duecentomila, che è diventato un cittadino israeliano. Spero di essere un cittadino come Shimon Peres e come tanti altri cittadini e non soltanto un uomo tollerato da questi. La politica della tolleranza è la peggiore che si possa praticare. Voi conoscete l'orribile esito dell'olocausto; io non ho mai tollerato gli ebrei in Palestina, ma li ho accettati come compagni e allo stesso modo non ho mai accettato di essere semplicemente tollerato. Io non sono nato in Palestina, sono nato in una famiglia che vive in Palestina da tempo immemorabile; io non parlavo arabo alla mia nascita, non conoscevo nessuna lingua, non sono nato cristiano sono diventato cristiano molto tempo dopo la mia nascita. Signore e signori voglio aiutarvi a comprendere e vi invito a capire l'importanza di cosa io sia. Io sono nato semplicemente come bambino: non sono nato già come palestinese, né come cristiano e nemmeno come cittadino israeliano o come arabo, ma come un semplice bambino. Niente di più e niente di meno. La mia fede come cristiano non può in nessun modo ignorare la presenza di altre due fedi, quella ebrea e quella islamica. Ecco cos'è la mia fede. Io mi rendo conto che noi tutti siamo orgogliosi di essere palestinesi, cristiani, musulmani ed ebrei, di essere i discendenti di cittadini iracheni. Riuscite ad immaginarlo? Ebrei, musulmani e cristiani orgogliosi di essere la discendenza di un cittadino "iracheno". Ma oggi saremmo tutti assoggettati al presidente Saddam Hussein. Non stiamo facendo altro che usare tutti questi argomenti religiosi per la nostra esclusività, per la nostra attitudine radicale e la nostra violenza. Abbiamo usato già fin troppa violenza per affermare il nostro potere e il nostro controllo sulla terra della Palestina. La terra della Palestina non dovrebbe appartenere né ai palestinesi, né agli israeliani, ma dovrebbe essere condivisa tra di essi e noi dovremmo comprendere come appartenere ad essa. Quindi vi invitiamo, con tutto il nostro potere di convincimento e di amore, ad aiutare entrambi, palestinesi ed ebrei a capire come condividere la terra, come stare vicini gli uni agli altri in una convivenza pacifica. Se ognuno continua a rimanere sulle proprie posizioni, ci saranno altri funerali, da entrambe le parti. I martiri di una fazione vengono chiamati terroristi nell'altra, e abbiamo avuto fin troppi martiri. Noi non siamo terroristi e vi chiedo per favore di usare tutto il vostro potere affinché nazioni o gruppi di persone non vengano stereotipati e additati come terroristi. Ci sono palestinesi cattivi, come israeliani cattivi, ma non tutti noi siamo cattivi, non siamo terroristi. Sono nato e cresciuto nella violenza che mi ha terrorizzato. Come i bambini ebrei venivano portati nei campi di concentramento, così i bambini palestinesi vengono portati oggi nei campi dei rifugiati. Non siamo terroristi, siamo semplicemente esseri umani. Signori e signore vi ringrazio per avermi premiato, ma non state premiando me personalmente, state premiando tutte quelle persone che lavorano con me nella scuola dove mi ritrovo ogni giorno, con i miei "figli e le mie figlie", palestinesi e musulmani, ebrei e cristiani e io chiedo loro un solo favore: quando mi vedete donatemi un sorriso di speranza. Il mondo d'oggi sta sviluppando una cultura di paura e di morte e la guerra può solo produrre altre tragedie. Non c'è una sola guerra, signor presidente, ci sono tante guerre, e non c'è nessun vero vincitore in guerra, neanche nella guerra in Iraq: ci sono due perdenti. Si prepara un'altra orribile guerra e

perdenti. Si prepara un'altra orribile guerra e

proprio non ne abbiamo bisogno. Io devo ascoltare la voce del messaggio religioso, sia esso cristiano, arabo o ebreo: il messaggio di fiducia, di pace, shalom, salam, shlomò in aramaico. Bisogna pagare per avere la pace, "dovete sporcarvi le mani per avere la pace", non potete essere solo dei contemplatori della pace. Shalem significa anche perfetto, completo, integro, e per avere una completa integrità bisogna pagare. I profeti cristiani, musulmani ed ebrei ripetono sempre che se vogliamo la pace e la sicurezza, bisogna perseguire la giustizia e l'integrità. Le armi e le guerre non ci porteranno la pace. Perseguite giustizia e integrità ed è quello che stiamo cercando di fare, molto umilmente, in quel piccolo villaggio sperduto in Galilea, tra Nazareth, ed Haifa .Abbiamo bisogno del vostro aiuto e, molto più del vostro aiuto finanziario, abbiamo bisogno del vostro aiuto morale, della vostra solidarietà e anche del vostro coraggio nel parlare chiaramente a favore di una società pluralista, a favore della coesistenza, della convivenza civile, dei diversi popoli che non hanno paura delle loro differenze ma vengono arricchiti da quest'ultime.Questo premio che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto attribuirmi è profondamente apprezzato. Guardiamo all'Europa oggi, non come la superpotenza militare, ma come al potere dell'esperienza, dell'esperienza culturale, dell'esperienza educativa, dell'antica lotta per la libertà, per la fraternità e per l'uguaglianza. Possa Dio benedirvi, sono orgoglioso di essere qui alla vostra presenza, mi fate sentire molto più grande di quanto in realtà io sia, grazie. Che possiate essere benedetti ed abbiate il coraggio di vedere la verità sul volto della gente di potere.

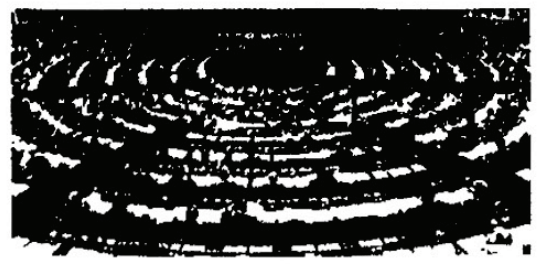
Mi rivolgo anche allo stesso Presidente Bush e agli altri: usate le parole della verità e supererete l'odio con la pace e la sicurezza.

Elias Chacour

*sacerdote a Ibillin, Palestina

"Il Denaro" 21 marzo 2003

«Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione laboratorio mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo Maison de la Méditerranée sostiene Schwimmer. Auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggior dialogo interculturale euromediterraneo» «Chi fa politica dichiara Claudio Azzolini deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze, chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti, chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito Questa giornata è propedeutica ad un altro giorno significativo: il prossimo 8 settembre quando questa sede ospiterà la seduta straordinaria del Bureau e della Commissione permanente»



Il dialogo tra le società e le culture è fondamentale per la democrazia

di WALTER SCHWIMMER*

Sono oggi molto felice di essere nella bella città di Napoli, luogo pieno di storia e di cultura, e di partecipare alla cerimonia di assegnazione dei Premi "Mediterraneo".
Domani sarò a Belgrado per partecipare alla cerimonia funebre di un uomo che fu devoto alla democrazia, alle riforme, alla lotta contro le barbarie, e che è stato ucciso proprio a causa di questa sua devozione due giorni fa, a Belgrado: mi riferisco al Primo Ministro serbo.
Pace e stabilità sono ancora elementi difficili da acquisire per le popolazioni Balcaniche così invase da tensioni e conflitti.
Al momento la pace è veramente un bene difficile da assicurare e penso che abbiamo bisogno di un dialogo maggiore.
Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo

Plaudo alle attività che la Fondazione porta avanti con straordinaria concretezza

plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée: auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggiore dialogo interculturale euromediterraneo. Il Consiglio d'Europa vi sosterrà in questa azione.
I prossimi giorni saranno cruciali per il conflitto in Iraq. Un possibile intervento militare costituisce un evento tragico ed i partners europei ed atlantici sono profondamente divisi sulla legalità e la moralità di ogni azione di guerra preventiva. Molte implicazioni scaturiranno dall'intervento armato e avremo conseguenze drammatiche non solo per il mondo arabo e quello islamico ma anche per l'Europa.
Io sono convinto che nessuno come voi oggi, in questa Casa, conosce meglio le possibili conseguenze. Per questo mi limito a pochi commenti.
Prima di tutto, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha assunto una presa di posizione molto chiara quando i parlamentari dei nostri 44 Stati Membri hanno riaffermato l'autorità e il ruolo delle Nazioni unite escludendo qualsiasi uso della forza fuori dall'ambito legale internazionale: per questo abbiamo riconosciuto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite un compito prioritario e determinante, come pure abbiamo confermato solidarietà agli Stati Uniti d'America evidenziando che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, è stato proprio grazie agli Stati Uniti d'America possibile ricostruire la nostra Europa e diffondere la democrazia e la libertà sul nostro continente.
L'ONU, che abbiamo creato - e io sono ancora oggi convinto che questa sia una delle più grandi conquiste della nostra civiltà - non è ancora perfetta, assolutamente no.
Tuttavia molti conflitti feroci sono stati bloccati nel mondo solo grazie alla presenza dell'ONU, come pure tanti sono rimasti irrisolti e bloccati. Ciononostante noi dobbiamo continuare a perseguire questo vecchio sogno: promuovere le "nazioni unite del mondo".
Qualunque decisione verrà eventualmente presa nei giorni a venire saranno necessari grandissimi sforzi per limitare la sofferenza della popolazione irachena, per riparare ogni danno ad un sistema basato su leggi diverse da quelle occidentali, per contenere gli effetti negativi sia sulla stabilità della regione e sia sulle differenze tra le culture. In questo senso tutte le responsabilità politiche dovrebbero essere richiamate a questo sforzo. Dopo l'11 settembre occorre "più Europa", non "meno Europa", più Europa sulle basi della democrazia, sul ruolo della legge e dei diritti umani, sullo sviluppo del dialogo tra le culture e civiltà.
Questo è stato il tema dominante nei miei incontri di ieri con le autorità italiane: l'Italia, uno dei 10 membri fondatori del Consiglio d'Europa, si sta ora preparando per il suo Semestre di Presidenza dell'Unione europea a cominciare dal prossimo luglio. Coordinamento e cooperazione sono indispensabili in Europa, specialmente in vista dell'allargamento.
In questa nuova architettura [illegible] della [illegible] del Consiglio d'Europa sarà una delle maggiori sfide degli anni a venire.

Con 800 milioni di europei residenti nei nostri 44 Stati membri, siamo l'organizzazione più "ampia" dell'Unica Europa che c'è: oggi è sbagliato parlare di più "Europe".
C'è un'unica Europa e i Paesi uniti sotto questa unica Europa vanno dal Portogallo a Wladivostok, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico.
Il Mediterraneo è il cuore di questa Unica Grande Europa.
Per questo auspico una speciale partnership tra la vostra Istituzione e il Consiglio d'Europa.
Perché nel ventunesimo secolo l'Italia non dovrebbe assumere un ruolo significativo assumendo iniziative come quella assunta più di 15 anni fa, a Roma, con la Convenzione Europea dei Diritti umani? L'Unione europea, con i suoi nuovi 25 Stati membri, non dovrebbe creare nuove linee di divisione. La caduta del muro di Berlino ha significato l'inizio di una nuova era e non vogliamo vedere di nuovo un'Europa divisa. Così fin da quando nel 1989 cadde il muro di Berlino, il Consiglio d'Europa, che fu fondato 40 anni prima per fronteggiare i conflitti, si è attivato per una maggiore cooperazione, per una estensione dell'Unione europea e della Convenzione europea per i diritti umani, e per un allargamento della cultura europea.
Vorrei sottolineare che in Europa abbiamo una ricca eredità culturale che appartiene a tutti gli europei. Dante non è soltanto italiano, ma anche europeo. I suoi versi sono appropriati per qualsiasi europeo, così come Tolstoy non è soltanto russo, ma europeo. Vivaldi e Verdi sono europei così come lo sono Mozart e Chopin.
Ecco la ricchezza della cultura europea.
Ci sono ovviamente delle diversità: Dante è italiano e i suoi versi esprimono lo spirito italiano, così come i versi di Shakespeare esprimono lo spirito inglese e Tolstoy quello russo, ma siamo tutti uniti dall'amore che abbiamo per questo comune patrimonio culturale.
Possiamo inoltre guardare al di là delle linee geografiche dell'Europa. Vi è anche un contributo islamico al patrimonio culturale europeo, basti pensare alla regione dell'Andalusia in Spagna.
Non bisogna dimenticare [illegible] gli antichi filosofi greci [illegible] [illegible] che l'Impero [illegible] ha per lungo tempo [illegible] compreso parte del Sud Est europeo lasciando evidenti tracce nella nostra cultura.
Inoltre vi sono molte persone di origine islamica non soltanto nel Maghreb o in Turchia, ma molte di esse vivono nella nostre società quindi l'interscambio culturale non deve interessare solo l'Europa e i Paesi islamici, ma anche le nostre stesse società.
Credo che il problema stia nel fatto che conosciamo ancora troppo poco gli uni degli altri. Non bisogna dimenticare che probabilmente i terroristi dell'11 settembre avevano delle proprie ragioni, probabilmente non si sentivano compresi nel loro ambiente europeo e quindi sono diventati estremisti. Bisogna fare di più per la comprensione comune e bisogna rafforzare il dialogo interculturale per arrivare ad una riconciliazione alla cui base ci sia il rispetto reciproco.
Non possiamo ignorare, in questo contesto, il conflitto israelo-palestinese.
Si tratta dei nostri vicini e di

Si deve costruire la nostra Europa con il rispetto delle diversità e dei diritti umani

una storia antica 2000 anni che ha visto molti dei cittadini ebrei e israeliani vivere nella diaspora in Europa. La loro presenza è la prova che vi è una relazione lunga nel tempo tra europei e palestinesi. Tale conflitto deve essere visto come il "nostro conflitto" e dobbiamo attivarci per trovare presto una soluzione.
Alla fine di marzo organizzero un seminario a Strasburgo solo per i giovani provenienti dalle zone dei conflitti per i giovani provenienti da Israele, dalla Palestina, dalla zona turca e quella greca di Cipro e dall'Azerbaijan. Sono convinto che i giovani hanno la capacità di proporre innovazioni e che siano capaci di trovare una soluzione. E' possibile vivere pacificamente insieme e credo che noi abbiamo molto in comune: il Consiglio d'Europa e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Mediterranée.
Vorrei ringraziarvi ancora per avermi dato la possibilità di partecipare a quest'incontro e spero in una proficua cooperazione futura.

**segretario generale del Consiglio d'Europa*

"Council of Europe Press Service" 21 marzo 2003

Official visit to Italy,
12-14 March 2003

Statement by Walter Schwimmer

At the invitation of the Italian Government I visited Rome on 12 March 2003. The programme of my visit is attached (appendix I). The core issues during my discussions were the strengthening of relations between the European Union and the Council of Europe during Italy's forthcoming presidency of the European Union, cooperation within the Euro-Mediterranean area, the Third Summit of the Council of Europe and the situation in South Eastern Europe and the Caucuses. I further had the opportunity to discuss matters relating to the European Court of Human Rights, Cultural and Regional affairs.

I also delivered a lecture at the Dragan Foundation for International Affairs and the role of the Council of Europe in the One Europe: the relationship within the enlarged European Union. I also used this opportunity to state my position on the Iraqi crisis. The text of my statement is attached at appendix II.

In addition, thanks to the excellent preparation by the Council of Europe's Italian press correspondent, Mr Roberto Tumbarello I gave a fifteen minute live interview on national television (RAI Uno) during the very popular breakfast television programme "Uno Mattina". Besides setting out the role and tasks of the Council of Europe, I also recalled my position on the Iraqi crisis. In addition, during my visit I was interviewed by several national and regional newspapers.

On 14 March, at the invitation of the Chairman of the Italian Delegation to the Parliamentary Assembly and Vice-President, Mr Claudio Azzolini I visited Naples. I gave a lecture at the Maison de la Méditerranée and awarded the Mediterranean Peace prize to the Palestinian priest, Father Elias Chacour.

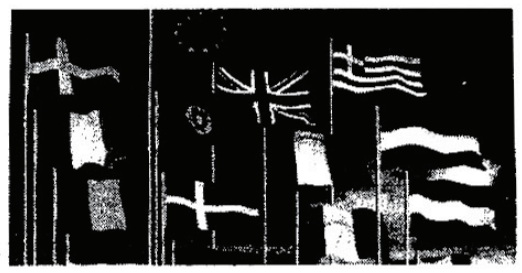
I would like to seize this occasion to pay tribute to the impressive work done by the Maison de la Méditerranée under the dynamic leadership of its Director General Michele Capasso, to develop dialogue between societies and cultures in the Euro Mediterranean region. An impressive network supported by all governments concerned has been established throughout the Mediterranean and I look forward to close cooperation with the foundation in the future, notably in the promotion of inter-cultural dialogue.

I would like to thank the Italian authorities for their warm welcome, excellent organisation of the visit and their strong support for the Council of Europe's activities.

"Il Denaro" 21 marzo 2003

La visita ufficiale

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo e la Maison de la Méditerranée hanno ospitato venerdì 14 marzo il segretario generale del Consiglio d'Europa Walter Schwimmer per una conferenza dal tema «Il ruolo del Consiglio d'Europa nella politica euromediterranea per la promozione dei diritti umani» (intervento nella pagina a fianco). Con l'occasione la Fondazione Laboratorio mediterraneo ha conferito a padre Elias Chacour (intervento in pagina) il «Premio Mediterraneo per la pace» riconoscendogli l'impegno quotidiano a favore della riconciliazione tra Israeliani e Palestinesi. Padre Elias Chacour, cristiano, arabo e cittadino d'Israele, è sacerdote a Ibillim, un piccolo villaggio della Palestina dove ha fondato una scuola nella quale 4500 studenti palestiesi, musulmani o cristiani, e giudeo-israeliani apprendono insieme. L'incontro si è aperto con i saluti del presidente della Regione Campania Antonio Bassolino (intervento in pagina) e di Claudio Azzolini, vice presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (intervento in pagina).



Il Presidente Bassolino candida la Maison de la Méditerranée come sede per il dialogo tra culture e civiltà

Pensare europeo e respirare mediterraneo

Il nostro impegno per la pace da tutti agognata

di CLAUDIO AZZOLINI*

Esprimo la mia più grande soddisfazione e il mio più vivo compiacimento per questa giornata che corona dieci anni d'impegno e di lavoro di tutti noi. Mi rivolgo con sincera gratitudine, non formale e non da cerimoniale, al Segretario generale del Consiglio d'Europa, l'amico Walter Schwimmer, perché con la sua presenza e con questa sua testimonianza vuole suggellare il nostro impegno in favore della pace e dei diritti umani. Abbiamo lavorato tutti: il Presidente della Regione Campania Bassolino, il Segretario generale Walter Schwimmer, Michele Capasso – in modo infaticabile, quasi con la determinazione più stoica che si possa immaginare ma con l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Fondazione Laboratorio Mediterraneo da 10 anni, da Nullo Minissi a Caterina Arcidiacono, da Predrag Matvejevic' a Nadir Aziza – affinché questo nostro desiderio di dare un contributo alla pace e alla convivenza civile potesse realizzarsi. Oggi aggiungiamo un tassello importante al nostro mosaico di pace e la presenza e testimonianza di Walter Schwimmer mi consente di dire: "Abbiamo intrapreso una strada la cui prospettiva è da tutti condivisa". Ciascuno di noi arriva a questo appuntamento provenendo da esperienze diverse, da culture e da appartenenze diverse: ma quando entriamo nella Maison de la Méditerranée, quando affrontiamo il tema della politica euromediterranea tutto confluisce in una comune idealità, in una comune visione di pace e prosperità. Questo è il nostro viatico, questo è anche il viatico che sposa Padre Elias Chacour, e che sposano tutti coloro che non parlano di pace ma operano per la pace. Chi fa politica deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze; chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti; chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito. Questa giornata ha una testimonianza importante che è propedeutica ad un altro giorno significativo: il prossimo 8 settembre questa sede ospiterà – come ha deliberato il Bureau dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa – la seduta straordinaria del bureau e della commissione permanente. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, il vice presidente Lord Clooney della Sottocommissione per il Medio Oriente e l'on Pangalos sono stati da me sollecitati a svolgere una seduta della nostra Sottocommissione a Napoli perché proprio quest'humus - nel quale fertilizzano i sentimenti migliori, l'amicizia, la fraternità, la comprensione per l'altro - fanno si che quando l'amico Antonio Bassolino parla di una geografia naturale, che dev'essere quella che vedrà una ricomposizione dell'Europa e non un allargamento dell'Europa, potrà allora dire che abbiamo tutti operato per quella pace da tutti agognata e da tutti auspicata.

**vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa*

Una comune cittadinanza fondata sul rispetto dei diritti

di ANTONIO BASSOLINO*

Vorrei innanzitutto porgere il mio personale ringraziamento a tutti voi, per la vostra presenza e partecipazione, qui a Napoli, a questa importante e significativa occasione di confronto e di dialogo sul grande tema della politica euromediterranea e la promozione dei diritti umani. Un ringraziamento particolare al Presidente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, onorevole Azzolini, per il positivo ruolo che ha voluto svolgere a favore di quest'iniziativa. E' con particolare piacere che Napoli e la Campania danno il proprio benvenuto al Presidente del Consiglio d'Europa, onorevole Walter Schwimmer. Il Consiglio d'Europa ha saputo indicare - fin dalla sua nascita, e prima di ogni altra istituzione - la prospettiva di una grande Europa unita dalla democrazia, dal rispetto dei diritti umani, dalla lotta contro l'intolleranza.

In esso un ruolo significativo esercitano le comunità locali e le regioni. Con i suoi 44 Stati membri e gli 800 milioni di cittadini che rappresenta, il Consiglio d'Europa incarna l'intuizione di Luciene Febbre. Per il grande storico francese, infatti, "i confini dell'Europa non sono confini fissi... sono i confini della sua civiltà...". Dopo l'89, con gli straordinari cambiamenti che la Storia del mondo conosce, il Consiglio d'Europa, ha saputo svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere i cambiamenti democratici, nel promuovere la ricostruzione dei sistemi giuridici, nel tutelare le minoranze in tutto il Continente europeo.

Ben prima dei tragici fatti dell'11 settembre, il Consiglio d'Europa, ha saputo indicare la strada del dialogo, della cooperazione, del coinvolgimento delle istituzioni e delle società civile dei Paesi arabi e mediterranei come il principale strumento di lotta contro il terrorismo. Dinanzi all'appuntamento storico del "completamento" dell'Europa, il Consiglio d'Europa costituisce una grande risorsa per costruire una comune cittadinanza europea fondata sul rispetto dei diritti di tutti gli individui. Da questo punto di vista è di importanza cruciale - così come ha sottolineato con grande forza l'onorevole Schimmer, anche in occasione del discorso pronunciato a Roma 2 giorni fa - la necessità per L'Unione Europea di aderire unitariamente alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Abbiamo apprezzato la posizione assunta dall'assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa a favore della soluzione pacifica della crisi irachena e perché essa sia riportata entro i confini della legalità internazionale e dell'Onu . E' per me motivo di orgoglio poter ospitare questo appuntamento nella sede internazionale dell'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée, che costituisce una rete di prestigiose istituzioni internazionali volte a favorire i processi di crescita e di integrazione dei Paesi del bacino mediterraneo. Per questo abbiamo candidato la Maison de la Mediterranee quale sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione Europea ha deciso di costituire. E' importante che su un tema come questo vi sia la piena sinergia istituzionale tra regione e governo centrale. Per Napoli e la Campania questa è una fase densa di avvenimenti e appuntamenti di grande respiro. A poca distanza da qui, a Castel dell'Ovo, si svolge l'importante incontro delle Organizzazioni non governative, voluto dalla Regione Campania e dalla Commissione Europea, per promuovere il dialogo tra le società civili euromediterranee. Due giorni fa, in questa stessa sede, abbiamo tenuto una significativa iniziativa con il governo tunisino e gli operatori economici e culturali per potenziare i rapporti tra la Campania e la Tunisia. Il 3 e 4 dicembre prossimo Napoli ospiterà la VI Conferenza Ministeriale Euromediterranea. Iniziative che confermano la vocazione europea e mediterranea di Napoli e della Campania, il loro essere baricentri naturali e aperti al confronto e al dialogo tra culture, popoli e istituzioni. Napoli e la Campania sono particolarmente sensibili e aperti ai temi dello sviluppo e del potenziamento dei progetti di cooperazione in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale e fare crescere il rispetto dei diritti umani.

Lo stesso Presidente della Commissione Europea Romano Prodi ha recentemente definito la Campania come "regione chiave" per il dialogo euromediterraneo. Una conferma ulteriore è rappresentata dall'iniziativa di oggi e dai prestigiosi premi che attribuiamo a personalità ed enti uniti dalla comune missione a favore della confronto, del dialogo e della pace.

**presidente della Regione Campania*

Abbiamo bisogno del vostro aiuto morale

di ELIAS CHACOUR*

Sono veramente onorato del calore della vostra ospitalità e del vostro benvenuto. Io sono un semplice cittadino della Galilea, non sono un politico, non sono un grande uomo, sono un credente nei diritti umani: se non accettiamo le differenze reciproche non raggiungeremo mai una pace comune. Se mi permettete vorrei presentarmi in quanto credo che ciò possa aiutare a capire la complessità del conflitto israelo-palestinese. Sono un palestinese, sono un prete palestinese ma non ho bombe nelle mie mani. Sono anche un palestinese - arabo; la mia lingua madre è molto facile da imparare, se non mi credete venite con me in Galilea e vedrete che anche i bambini piccoli parlano arabo. Sono anche un cristiano, un prete cristiano della chiesa bizantina cattolica e sono anche, se riuscite ad immaginarlo, un cittadino dello Stato d'Israele. Queste quattro facce della mia identità, che altri vedono come una complicazione, io le considero come una conquista. La complessità può essere usata in modo da raggiungere un'unione delle diversità, che vengono così accettate, rispettate, e anche ricercate come un arricchimento, piuttosto che come un pericolo. È ovvio che ad un certo punto io mi sia chiesto "chi sono"?

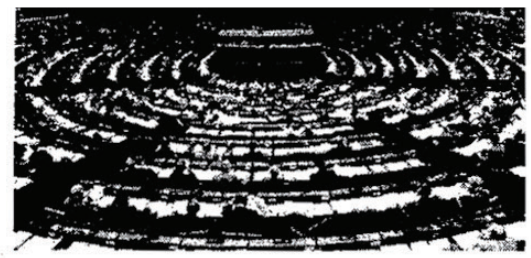
Innanzitutto potrei essere un cittadino israeliano, ma Israele è un paese molto giovane che ha appena 54 anni: io ne ho 63. Quindi è ovvio che non sono nato in Israele, né tanto meno sono un immigrato in Israele. È Israele che è nato nel mio Paese: la Palestina. La mia gente è stata divisa e sparpagliata prima per tutto il Medio Oriente e poi per il mondo intero, ed abbiamo così, sfortunatamente, cominciato quello che noi non ci saremmo mai sognati: l'incubo della Diaspora Palestinese. Quindi non sono neanche un cittadino palestinese, perché sono diventato un palestinese dopo la creazione dello stato di Israele, quando una piccola minoranza di palestinesi, hanno deciso di rimanere nelle loro città o nei loro dintorni. Io sono stato uno di quei palestinesi, un milione e duecentomila, che è diventato un cittadino israeliano. Spero di essere un cittadino come Shimon Peres e come tanti altri cittadini e non soltanto un uomo tollerato da questi. La politica della tolleranza è la peggiore che si possa praticare. Voi conoscete l'orribile esito dell'olocausto; io non ho mai tollerato gli ebrei in Palestina, ma li ho accettati come compagni e allo stesso modo non ho mai accettato di essere semplicemente tollerato. Io non sono nato in Palestina, sono nato in una famiglia che vive in Palestina da tempo immemorabile; io non parlavo arabo alla mia nascita, non conoscevo nessuna lingua, non sono nato cristiano sono diventato cristiano molto tempo dopo la mia nascita. Signore e signori voglio aiutarvi a comprendere e vi invito a capire l'importanza di cosa io sia. Io sono nato semplicemente come bambino: non sono nato già come palestinese, nè come cristiano e nemmeno come cittadino israeliano o come arabo, ma come un semplice bambino. Niente di più e niente di meno. La mia fede come cristiano non può in nessun modo ignorare la presenza di altre due fedi, quella ebrea e quella islamica. Ecco cos'è la mia fede. Io mi rendo conto che noi tutti siamo orgogliosi di essere palestinesi, cristiani, musulmani ed ebrei, di essere i discendenti di

**sacerdote a Ibillin, Palestina*

segue a pagina 5 ▶

"Il Denaro" 21 marzo 2003

«Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione laboratorio mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée - sostiene Schwimmer -. Auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggior dialogo in-



terculturale euromediterraneo». «Chi fa politica - dichiara Claudio Azzolini - deve impegnarsi con gli atti e con le coerenze; chi ha impegno sociale deve testimoniarlo nella quotidianità dei propri atti; chi ha capacità manageriali e imprenditoriali deve determinare quel volano di sviluppo che gli uni e gli altri hanno predisposto e hanno consentito. Questa giornata è propedeutica ad un altro giorno significativo: il prossimo 8 settembre quando questa sede ospiterà la seduta straordinaria del Bureau e della Commissione permanente».

◀ segue da pagina 4

Abbiamo bisogno...

cittadini iracheni. Riuscite ad immaginarlo? Ebrei, musulmani e cristiani orgogliosi di essere la discendenza di un cittadino "iracheno". Ma oggi saremmo tutti assoggettati al presidente Saddam Hussein. Non stiamo facendo altro che usare tutti questi argomenti religiosi per la nostra esclusività, per la nostra attitudine radicale e la nostra violenza. Abbiamo usato già fin troppa violenza per affermare il nostro potere e il nostro controllo sulla terra della Palestina. La terra della Palestina non dovrebbe appartenere né ai palestinesi, né agli israeliani, ma dovrebbe essere condivisa tra di essi e noi dovremmo comprendere come appartenere ad essa. Quindi vi invitiamo, con tutto il nostro potere di convincimento e di amore, ad aiutare entrambi, palestinesi ed ebrei a capire come condividere la terra, come stare vicini gli uni agli altri in una convivenza pacifica. Se ognuno continua a rimanere sulle proprie posizioni, ci saranno altri funerali, da entrambe le parti. I martiri di una fazione vengono chiamati terroristi nell'altra, e abbiamo avuto fin troppi martiri. Noi non siamo terroristi e vi chiedo per favore di usare tutto il vostro potere affinché nazioni o gruppi di persone non vengano stereotipati e additati come terroristi. Ci sono palestinesi cattivi, come israeliani cattivi, ma non tutti noi siamo cattivi, non siamo terroristi. Sono nato e cresciuto nella violenza che mi ha terrorizzato. Come i bambini ebrei venivano portati nei campi di concentramento, così i bambini palestinesi vengono portati oggi nei campi dei rifugiati. Non siamo terroristi, siamo semplicemente esseri umani. Signori e signore vi ringrazio per avermi premiato, ma non state premiando me personalmente, state premiando tutte quelle persone che lavorano con me nella scuola dove mi ritrovo ogni giorno, con i miei "figli e le mie figlie", palestinesi e musulmani, ebrei e cristiani e io chiedo loro un solo favore: quando mi vedete donatemi un sorriso di speranza. Il mondo d'oggi sta sviluppando una cultura di paura e di morte e la guerra può solo produrre altre tragedie. Non c'è una sola guerra, signor presidente, ci sono tante guerre, e non c'è nessun vero vincitore in guerra, neanche nella guerra in Iraq: ci sono due perdenti. Si prepara un'altra orribile guerra e proprio non ne abbiamo bisogno. Io devo ascoltare la voce del messaggio religioso, sia esso cristiano, arabo o ebreo: il messaggio di fiducia, di pace, shalom, salam, shlomò in aramaico. Bisogna pagare per avere la pace, "dovete sporcarvi le mani per avere la pace", non potete essere solo dei contemplatori della pace. Shalem significa anche perfetto, completo, integro, e per avere una completa integrità bisogna pagare. I profeti cristiani, musulmani ed ebrei ripetono sempre che se vogliamo la pace e la sicurezza, bisogna perseguire la giustizia e l'integrità. Le armi e le guerre non ci porteranno la pace. Perseguite giustizia e integrità ed è quello che stiamo cercando di fare, molto umilmente, in quel piccolo villaggio sperduto in Galilea, tra Nazareth, ed Haifa .Abbiamo bisogno del vostro aiuto e, molto più del vostro aiuto finanziario, abbiamo bisogno del vostro aiuto morale, della vostra solidarietà e anche del vostro coraggio nel parlare chiaramente a favore di una società pluralista, a favore della coesistenza, della convivenza civile, dei diversi popoli che non hanno paura delle loro differenze ma vengono arricchiti da quest'ultime.Questo premio che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha voluto attribuirmi è profondamente apprezzato. Guardiamo all'Europa oggi, non come la superpotenza militare, ma come al potere dell'esperienza, dell'esperienza culturale, dell'esperienza educativa, dell'antica lotta per la libertà, per la fraternità e per l'uguaglianza. Possa Dio benedirvi, sono orgoglioso di essere qui alla vostra presenza, mi fate sentire molto più grande di quanto in realtà io sia, grazie. Che possiate essere benedetti ed abbiate il coraggio di vedere la verità sul volto della gente di potere.

Mi rivolgo anche allo stesso Presidente Bush e agli altri: usate le parole della verità e supererete l'odio con la pace e la sicurezza.

Elias Chacour

Il dialogo tra le società e le culture è fondamentale per la democrazia

di WALTER SCHWIMMER*

Sono oggi molto felice di essere nella bella città di Napoli, luogo pieno di storia e di cultura, e di partecipare alla cerimonia di assegnazione dei Premi "Mediterraneo".
Domani sarò a Belgrado per partecipare alla cerimonia funebre di un uomo che fu devoto alla democrazia, alle riforme, alla lotta contro le barbarie, e che è stato ucciso proprio a causa di questa sua devozione due giorni fa, a Belgrado: mi riferisco al Primo Ministro serbo.
Pace e stabilità sono ancora elementi difficili da acquisire per le popolazioni Balcaniche così invase da tensioni e conflitti.
Al momento la pace è veramente un bene difficile da assicurare e penso che abbiamo bisogno di un dialogo maggiore.
Il Consiglio d'Europa crede fermamente nel dialogo tra le società e le culture come azione fondamentale per promuovere i diritti umani e la democrazia: per questo

Plaudo alle attività che la Fondazione porta avanti con straordinaria concretezza

plaudo alle attività che con straordinaria concretezza promuove la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo-Maison de la Méditerranée: auguro, per questo, il pieno successo alla vostra candidatura ad essere la sede di coordinamento della "Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture e civiltà" che l'Unione europea intende costituire per un maggiore dialogo interculturale euromediterraneo. Il Consiglio d'Europa vi sosterrà in questa azione.
I prossimi giorni saranno cruciali per il conflitto in Iraq. Un possibile intervento militare costituisce un evento tragico ed i partners europei ed atlantici sono profondamente divisi sulla legalità e la moralità di ogni azione di guerra preventiva. Molte implicazioni scaturiranno dall'intervento armato e avremo conseguenze drammatiche non solo per il mondo arabo e quello islamico ma anche per l'Europa.
Io sono convinto che nessuno come voi, oggi, in questa Casa, conosce meglio le possibili conseguenze. Per questo mi limito a pochi commenti .
Prima di tutto, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha assunto una presa di posizione molto chiara quando i parlamentari dei nostri 44 Stati Membri hanno riaffermato l'autorità e il ruolo delle Nazioni unite escludendo qualsiasi uso della forza fuori dall'ambito legale internazionale: per questo abbiamo riconosciuto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite un compito prioritario e determinante , come pure abbiamo confermato solidarietà agli Stati Uniti d'America evidenziando che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, è stato proprio grazie agli Stati Uniti d'America possibile ricostruire la nostra Europa e diffondere la democrazia e la libertà sul nostro continente.
L'ONU, che abbiamo creato - e io sono ancora oggi convinto che questa sia una delle più grandi conquiste della nostra civiltà - non è ancora perfetta, assolutamente no.
Tuttavia molti conflitti feroci sono stati bloccati nel mondo solo grazie alla presenza dell'ONU, come pure tanti sono rimasti irrisolti e bloccati. Ciononostante noi dobbiamo continuare a perseguire questo vecchio sogno: promuovere le "nazioni unite del mondo".
Qualunque decisione verrà eventualmente presa nei giorni a venire saranno necessari grandissimi sforzi per limitare la sofferenza della popolazione irachena, per riparare ogni danno ad un sistema basato su leggi diverse da quelle occidentali, per contenere gli effetti negativi sia sulla stabilità della regione e sia sulle differenze tra le culture . In questo senso tutte le responsabilità politiche dovrebbero essere richiamate a questo sforzo. Dopo l'11 settembre occorre "più Europa", non "meno Europa": più Europa sulle basi della democrazia, sul ruolo della legge e dei diritti umani, sullo sviluppo del dialogo tra le culture e civiltà.
Questo è stato il tema dominante nei miei incontri di ieri con le autorità italiane: l'Italia, uno dei 10 membri fondatori del Consiglio d'Europa, si sta ora preparando per il suo Semestre di Presidenza dell'Unione europea a cominciare dal prossimo luglio. Coordinamento e cooperazione sono indispensabili in Europa, specialmente in vista dell'allargamento.
In questa nuova architettura la giusta definizione della sede e del ruolo del Consiglio

d'Europa sarà una delle maggiori sfide degli anni a venire.
Con 800 milioni di europei residenti nei nostri 44 Stati membri, siamo l'organizzazione più "ampia" dell'Unica Europa che c'è: oggi è sbagliato parlare di più "Europe".
C'è un'unica Europa e i Paesi uniti sotto questa unica Europa vanno dal Portogallo a Wladivostok, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico.
Il Mediterraneo è il cuore di questa Unica Grande Europa.
Per questo auspico una speciale partnership tra la vostra Istituzione e il Consiglio d'Europa.
Perché nel ventunesimo secolo l'Italia non dovrebbe assumere un ruolo significativo assumendo iniziative come quella assunta più di 15 anni fa, a Roma, con la Convenzione Europea dei Diritti umani? L'Unione europea, con i suoi nuovi 25 Stati membri, non dovrebbe creare nuove linee di divisione. La caduta del muro di Berlino ha significato l'inizio di una nuova era e non vogliamo vedere di nuovo un'Europa divisa. Così fin da quando nel 1989 cadde il muro di Berlino, il Consiglio d'Europa, che fu fondato 40 anni prima per fronteggiare i conflitti, si è attivato per una maggiore cooperazione, per una estensione dell'Unione europea e della Convenzione europea per i diritti umani, e per un allargamento della cultura europea.
Vorrei sottolineare che in Europa abbiamo una ricca eredità culturale che appartiene a tutti gli europei. Dante non è soltanto italiano, ma anche europeo. I suoi versi sono appropriati per qualsiasi europeo, così come Tolstoy non è soltanto russo, ma europeo. Vivaldi e Verdi sono europei così come lo sono Mozart e Chopin.
Ecco la ricchezza della cultura europea.
Ci sono ovviamente delle diversità: Dante è italiano e i suoi versi esprimono lo spirito italiano, così come i versi di Shakespeare esprimono lo spirito inglese e Tolstoy quello russo: ma siamo tutti uniti dall'amore che abbiamo per questo comune patrimonio culturale.
Possiamo inoltre guardare al di là delle linee geografiche dell'Europa. Vi è anche un contributo islamico al patrimonio culturale europeo, basti pensare alla regione dell'Andalusia in Spagna.
Non bisogna dimenticare che gli antichi filosofi greci discendono dagli scienziati islamici e che l'Impero Ottomano ha, per lungo tempo, compreso parte del Sud-Est europeo lasciando evidenti tracce nella nostra cultura.
Inoltre vi sono molte persone di origine islamica non soltanto nel Maghreb o in Turchia, ma molte di esse vivono nella nostre società: quindi l'interscambio culturale non deve interessare solo l'Europa e i Paesi islamici, ma anche le nostre stesse società.
Credo che il problema stia nel fatto che conosciamo ancora troppo poco gli uni degli altri. Non bisogna dimenticare che probabilmente i terroristi dell'11 settembre avevano delle proprie ragioni, probabilmente non si sentivano compresi nel loro ambiente europeo e quindi sono diventati estremisti. Bisogna fare di più per la comprensione comune e bisogna rafforzare il dialogo interculturale per arrivare ad una riconciliazione alla cui base ci sia il rispetto reciproco.
Non possiamo ignorare, in questo contesto, il conflitto israelo-palestinese.
Si tratta dei nostri vicini e di

Si deve costruire la nostra Europa con il rispetto delle diversità e dei diritti umani

una storia antica 2000 anni che ha visto molti dei cittadini ebrei e israeliani vivere nella diaspora in Europa. La loro presenza è la prova che vi è una relazione lunga nel tempo tra europei e palestinesi. Tale conflitto deve essere visto come il "nostro conflitto" e dobbiamo attivarci per trovare presto una soluzione.
Alla fine di marzo organizzerò un seminario a Strasburgo solo per i giovani provenienti dalle zone dei conflitti: per i giovani provenienti da Israele, dalla Palestina, dalla zona turca e quella greca di Cipro e dall'Azerbaijan. Sono convinto che i giovani hanno la capacità di proporre innovazioni e che siano capaci di trovare una soluzione. E' possibile vivere pacificamente insieme e credo che noi abbiamo molto in comune: il Consiglio d'Europa e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con la Maison de la Méditerranée.
Vorrei ringraziarvi ancora per avermi dato la possibilità di partecipare a quest'incontro e spero in una proficua cooperazione futura.

**segretario generale del Consiglio d'Europa*